

RELAZIONE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA ANNO 1998

IL BILANCIO

Il conto consuntivo costituisce un momento rilevante per una verifica annuale di quanto è stato realizzato, attraverso il confronto tra le previsioni ed i risultati definitivi conseguiti.

I conti consuntivi seguono l' impostazione dei relativi bilanci di previsione redatti in termini finanziari. Tali bilanci possono essere intesi come l'insieme delle azioni tese a:

- assicurare un adeguato livello di risorse finanziarie e mantenere un equilibrio fra entrate e spese nel medio periodo
- allocare le risorse in relazione agli obiettivi istituzionali
- effettuare una gestione efficiente.

L'analisi del bilancio fornisce informazioni utili ad una valutazione della gestione dell'ateneo se la lettura del consuntivo, che deve comunque essere redatto in conformità alla normativa in vigore, viene effettuata in stretta relazione col bilancio preventivo. Ciò dovrebbe consentire di valutare la congruità e la coerenza degli stanziamenti rispetto ai programmi e al grado di raggiungimento degli obiettivi.

Il bilancio preventivo non deve quindi soltanto fissare i limiti finanziari entro cui le singole strutture sono autorizzate ad operare, ma trasformarsi da un lato in documento di programmazione articolato per obiettivi e dall'altro in strumento di responsabilizzazione.

Va sottolineato comunque che l'analisi dei bilanci finanziari sconta forti limiti in quanto di difficile interpretazione in termini di risorse e di costi correlati alle attività poste in essere, elementi indispensabili per una corretta valutazione in termini di efficienza, di efficacia e di economicità. Anche per superare questo limite l'Amministrazione universitaria ha adottato a partire dall'esercizio finanziario 1999 un sistema di contabilità gestionale per centri di costo esteso all'intero Ateneo, compresi i Dipartimenti.

La composizione dei finanziamenti e delle spese

Per una corretta valutazione della gestione amministrativa, è fondamentale distinguere tra entrate e uscite correnti ed entrate e uscite in conto capitale, in quanto le entrate correnti devono essere in grado di far fronte alle spese derivanti da cause permanenti e quindi prevedibili in via continuativa, mentre le entrate in conto capitale possono essere destinate a finanziare solo spese di investimento. E' evidente la rilevanza del peso percentuale di ogni voce sul gruppo o sottogruppo individuato.

Entrate correnti

Le entrate correnti accertate per l'anno 1998 sono state di lire **164.475.812.686**, pari al 78,03% delle entrate complessive, mentre quelle in conto capitale ammontano a lire **11.737.661.735**, pari al 5,57%.

Le uscite correnti ammontano a lire **142.150.632.871**, e quelle in conto capitale a lire **21.763.703.465**, costituendo rispettivamente il 71,55% e il 10,95% delle spese complessive.

BILANCIO CONSUNTIVO 1998 E CONFRONTO CON IL 1997

ENTRATE	Accertamenti 1997	%	Accertamenti 1998	%
TIT 1 - Entrate correnti	158.924.723.992	80,03	164.475.812.686	78,03
Cat 1 - tasse e contributi scolastici	21.642.856.780		22.265.646.320	
Cat 2 - trasf. correnti da settore pubblico e privato	134.791.598.300		137.739.113.572	
Cat 3 - prestazione di servizi e vendita beni	1.334.440.110		2.367.455.267	
Cat 4 - beni patrim., interessi attivi e altri redditi	43.675.348		33.351.628	
Cat 5 - riscoss. IVA e poste correttive e compensative	979.095.364		1.824.208.899	
Cat 6 - altre entrate correnti	133.058.090		246.037.000	
TIT 2 - Entrate in conto capitale	6.041.937.860	3,04	11.737.661.735	5,57
Cat 1 - alienazione beni e diritti patrimoniali	0		0	
Cat 2 - trasf. in conto capitale da settore pubbl. e priv.	6.041.937.860		11.737.661.735	
TIT 3 - Partite finanziarie	33.610.043.129	16,93	34.580.443.114	16,40
Cat 1 - riscossione crediti e altre entrate finanziarie	33.610.043.129		34.580.443.114	
TIT 4 - Accensione di mutui	0	0,00	0	0,00
Cat 1 - accensione prestiti con CC.DD.PP. e altri	0		0	
TOTALE GENERALE ENTRATE	198.576.704.981	100,00	210.793.917.535	100,00
<i>Avanzo di amministrazione 1997</i>	<i>64.722.772.132</i>			
<i>Avanzo di amministrazione 1998</i>	<i>79.011.017.834</i>			

SPESE	Impegni 1997	%	Impegni 1998	%
TIT 1 - Spese correnti	134.232.211.911	69,92	142.150.632.871	71,55
Cat 1 - stipendi personale docente	42.560.095.030		43.501.374.750	
Cat 2 - stipendi personale ricercatore	10.758.373.014		11.889.099.789	
Cat 3 - stipendi personale tecnico-amministrativo	15.834.271.747		16.552.315.369	
Cat 4 - oneri previd. e assistenz. carico Ente	25.348.029.492		26.229.635.219	
Cat 5 - spese attività istituzionale	33.702.669.545		36.861.819.265	
Cat 6 - trasf. correnti a settore pubblico e privato	4.606.907.162		4.913.342.450	
Cat 7 - interessi a Stato, CC.DD.PP e altri oneri finanz.	522.671.681		486.628.164	
Cat 8 - versamenti Iva e poste correttive e compens.	831.142.239		1.629.624.256	
Cat 9 - altre spese correnti	68.052.001		86.793.609	
TIT 2 - Spese in conto capitale	24.026.979.678	12,52	21.763.703.465	10,95
Cat 1 - acquisti, manutenzioni, spese per ricerca scient.	11.324.667.526		8.747.133.789	
Cat 2 - trasf. in conto capitale a settore pubblico e priv.	12.702.312.152		13.016.569.676	
TIT 3 - Partite finanziarie	33.280.809.793	17,34	34.278.539.478	17,25
Cat 1 - partite finanziarie con settore pubblico e privato	33.280.809.793		34.278.539.478	
TIT 4 - Rimborso di prestiti	435.152.316	0,23	475.921.124	0,24
Cat 1 - rimborsi di prestiti a CC.DD.PP. e altri	435.152.316		475.921.124	
TOTALE GENERALE SPESE	191.975.153.698	100,00	198.668.796.938	100,00

Da considerare anche l'indice di rigidità (spese obbligatorie/totale della spesa) che è pari al 59,72% e che limita fortemente la possibilità dell'Ateneo di attuare un'effettiva politica di gestione delle spese, che incide sull'equilibrata allocazione delle risorse.

La destinazione di risorse alle spese di investimento supera considerevolmente le entrate corrispondenti. Ciò perché le scarse risorse ministeriali disponibili per l'edilizia universitaria non sono sufficienti a coprire gli interventi in questo settore; questo comporta la necessità di integrare, mediante l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, con somme provenienti da economie di spesa correnti.

Fonti di finanziamento

Le due maggiori fonti di finanziamento dell'Ateneo sono rappresentate dai trasferimenti da parte dello Stato e dalle entrate contributive degli studenti.

	FINANZIAMENTI 1997	%	FINANZIAMENTI 1998	%
Finanziamenti ministeriali	126.357.466.973	97,07	135.845.685.327	96,96
Fondo per il finanziamento ordinario	112.311.392.000		115.310.620.000	
Fondo edilizia universitaria e grandi attrezzature	2.069.000.000		6.640.000.000	
Ricerca scientifica 40% (*)	1.102.364.325		2.498.185.734	
Ricerca da altri ministeri	32.000.000		337.238.410	
Edilizia universitaria sportiva - contabilità speciale	0		0	
Contributi per borse specializzandi e dottorandi	9.553.910.648		10.370.841.183	
Contributo per attività sportive - comitato universitario	323.000.000		323.000.000	
Piano di sviluppo e programmazione 1.245/90	965.800.000		365.800.000	
Compet. una tantum, ricongiunz.servizi	0		0	
Dal Fondo sociale europeo	0		0	
Da CNR	793.500.000	0,61	777.600.000	0,55
Per contratti	155.000.000		340.600.000	
Per contributi	638.500.000		437.000.000	
Da altri Enti	3.023.561.572	2,32	3.485.097.958	2,49
Convenzioni per servizi c/terzi	730.740.879		823.805.958	
Da Unione Europea (*)	608.265.035		1.099.662.687	
Da altri enti pubblici e privati	1.680.558.658		1.561.629.313	
Da Regioni	0		0	
Da Province e Comuni	3.997.000		0	
Totale finanziamenti	130.174.528.545	100,00	140.108.383.285	100,00
Entrate provenienti da tasse e contributi scolastici	21.642.856.780		22.265.646.320	
Entrate per prestazioni di servizi e vendita di beni (*)	1.334.440.110		2.709.844.267	
Altre entrate	11.814.836.417		11.129.600.549	
Totale entrate (al netto delle partite di giro)	164.966.661.852		176.213.474.421	

(*) Al netto delle somme destinate al trasferimento ad altre Università. Dal 1998 le entrate per 40%, da UE e per prestazioni di servizi (*in corsivo*) comprendono gli incassi diretti dei Dipartimenti. Di questa modifica va tenuto conto nei confronti fra gli esercizi finanziari.

Su un totale di entrate accertate pari a circa 176 miliardi (al netto delle partite di giro) il trasferimento da parte dello Stato è risultato pari a quasi 136 miliardi, mentre le entrate contributive da studenti hanno superato i 22 miliardi (considerate al netto dei rimborsi per esoneri degli studenti) che rappresentano il 12,64% del totale delle entrate ed il 19,31 % del contributo per il finanziamento ordinario erogato dallo Stato nel 1998.

A. Fondo per il funzionamento ordinario

Per quanto riguarda il budget per il funzionamento ordinario, che ammonta a lire 115,310 miliardi, occorre ricordare che questa rilevante fonte di entrata fa fronte in particolare alle esigenze riferibili alle spese del personale di ruolo oltre a parte delle altre spese di funzionamento (quali professori a contratto, corsi di apprendimento lingue straniere, ecc.). Detta fonte finanzia anche la ricerca scientifica di base. L'Università ha stanziato per la stessa 3,5 miliardi di lire,

contro i 2.400 del 1997. Va segnalato il trend negativo del fondo di funzionamento, dovuto in particolare alla decurtazione subita sulla quota di riequilibrio.

Ancora va messo in evidenza come, di fatto, gli aumenti del FFO in valore assoluto siano quasi completamente assorbiti dagli aumenti delle spese di personale.

ANALISI ANDAMENTO FONDO DI FUNZIONAMENTO ORDINARIO

ANNO	QR	FFO definitivo
1995	1.356.229.000	82.141.168.000
1996	699.362.000	103.737.862.000
1997	1.500.494.000	113.053.915.000
1998	-1.127.000.000	116.300.000.000

FFO = fondo di funzionamento ordinario

QR = saldo quota di riequilibrio del FFO

ANNO	FFO definitivo	Spese personale	Spese personale / FFO definitivo
1995	82.141.168.000	69.306.528.964	
1996	103.737.862.000	87.737.574.414	79,40%
1997	113.053.915.000	95.708.158.360	78,10%
1998	116.300.000.000	99.752.597.604	84,00%

NB: la percentuale viene calcolata dal Murst tenendo conto degli assegni fissi al personale di ruolo

74,20% Media nazionale

B. Tasse e contributi

Per l'anno 1998 le entrate derivanti dagli studenti evidenziano complessivamente un aumento rispetto al 1997 (2,80%); la somma accertata a fine esercizio è stata di quasi 22.266 milioni, che scendono però a 21.323 milioni al netto degli esoneri, con un aumento effettivo ben più modesto. Le contribuzioni studentesche affluite in bilancio sono state utilizzate in parte per far fronte agli oneri per il funzionamento delle strutture didattiche e scientifiche, ed in parte per il miglioramento della didattica e dei servizi agli studenti relativi al diritto allo studio (part-time studentesco, automazione dei servizi amministrativi, orientamento, tutorato), compreso l'esonero totale da tasse e contributi per gli studenti capaci e meritevoli o privi di mezzi.

C. Vendita di beni e servizi

Le entrate per prestazioni a pagamento conto terzi e per convenzioni hanno visto un aumento rispetto ai valori del 1997. Rimane comunque prioritario l'obiettivo che gli Organi di governo devono perseguire per un maggior livello di finanziamento autonomo, sia mediante opportuni incentivi all'offerta di servizi competitivi sul mercato da parte delle strutture universitarie, sia mediante il reperimento di risorse addizionali con il potenziamento della rete di rapporti e collaborazioni con enti e con organismi internazionali.

D. Le altre assegnazioni ministeriali nell'esercizio 1998 si riferiscono a edilizia ed a progetti per grandi attrezzature scientifiche: con tale finalizzazione sono stati incassati 6.640 milioni di lire (circa il triplo rispetto al 1997), che, anche se la denominazione comprende le attrezzature scientifiche, costituiscono una voce esclusivamente destinata all'edilizia.

<i>Entrate</i>		1998
Tasse, sopratasse (lordo esoneri)	a)	22.265.646.320
Rimborsi tasse, sopratasse	b)	942.443.000
Alla Regione Emilia-Romagna	c)	0
Totale esoneri e introiti da tasse da devolvere a terzi	d=b)+c)	942.443.000
Tasse, sopratasse, (netto esoneri)	e = a)-d)	21.323.203.320
Totale generale entrate		176.213.474.421
Prestazioni a pagamento conto terzi	1)	1.166.194.958
Entrate da enti privati in c/corrente e in c/capitale	2)	762.930.000
Entrate da enti pubblici e privati (correnti ed in c/capitale)		4.566.773.668
Trasferimenti privati	= 1) + 2)	1.929.124.958
Finanziamenti per edilizia universitaria		6.640.000.000
Totale generale entrate al netto dei finanziamenti per l'edilizia univ.		169.573.474.421
Entrate non obbligatorie		753.362.000

Uscite correnti

A) Spese per il personale

Per quanto concerne le spese, le categorie 1, 2, 3, 4 del titolo I contabilizzano quelle per il personale a tempo indeterminato e determinato; esse rappresentano i più consistenti oneri dell'Università. Si sottolinea che la spesa per competenze fisse ha subito un incremento del 4,43%, così ripartita: +3,05% per i docenti, +10,31 per i ricercatori, +3,94% per il personale tecnico amministrativo. In definitiva, la spesa complessiva per il personale ha visto un incremento del 4,08%.

B) Trasferimenti ai Dipartimenti

Nel corso dell'esercizio 1998 il Consiglio di Amministrazione ha attuato una politica di incentivazione del decentramento delle risorse assegnando alle strutture periferiche un aumento sia delle dotazioni ordinarie, sia dei fondi per la ricerca e per l'acquisto di attrezzature; a tale scopo è stata utilizzata anche una quota dell'avanzo di amministrazione.

Le assegnazioni per il funzionamento di dipartimenti, istituti, cliniche, centri e servizi ammontano a 5.407 milioni di Lire; l'aumento del 5,23% rispetto al 1997 si è verificato nonostante lo sforzo per contenere le spese correnti. L'aumento delle spese per investimento di attrezzature didattiche e per biblioteche è invece pari al 10,84% rispetto al 1997.

<i>Spese</i>	1998
Spesa corrente	
Spese correnti	142.150.632.871
Totale generale spese	164.390.257.460
Spesa per ricerca scientif. e trasferim. a dipartimenti per ricerca	14.176.506.630
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	2.891.812.248
Spesa in c/capitale	21.763.703.465
Spese dirette ed indirette personale docente e ricercatore	76.481.864.246
Spese dirette ed indirette personale tecnico-amministrativo	23.162.574.267
Spese per edilizia universitaria	4.695.384.587
Totale generale spese, al netto spese edilizia universit.	159.694.872.873

INDICATORI SUI PROCESSI

<i>Entrate</i>	1998
Percentuale di tasse e contributi su totale entrate (lordo esoneri)	13,13%
Percentuale di tasse e contributi su totale entrate (netto esoneri)	12,57%
Percentuale entrate da prestazioni per conto terzi su tot. entrate (1)	0,69%
Percentuale di entrate da enti pubblici e privati su tot. entrate	2,69%
Percentuale di entrate da enti privati su tot. entrate (2)	0,45%
(escluse prestaz. per conto terzi)	
Percentuale di trasferimenti privati su tot. entrate (= 1+2)	1,14%
Percentuale di entrate non obbligatorie sul totale delle entrate	0,44%

INDICATORI SULLE RISORSE

<i>Spese</i>	1998
Percentuale di spesa corrente sul totale spesa	89,01%
Percentuale di spesa per ricerca scientifica su totale spesa	8,88%
Percentuale di spesa per immobilizzazioni tecniche su tot. spesa	1,81%
Percentuale di spesa per edilizia universitaria su totale spesa	2,94%
Spesa media per iscritto (in milioni)	11,58
Tasse e contributi medi per iscritto (al lordo esoneri)	1,61
Tasse e contributi medi per iscritto (netto esoneri)	1,55
Percentuale di spesa per personale docente su totale spesa	47,89%
Percentuale di spesa per personale tecnico-amm. su totale spesa	14,50%

INDICATORI SUI PRODOTTI

	1998
Spesa totale media per ogni laureato (in milioni)	150,94
Spesa totale media per ogni laureato / diplomato (in milioni)	140,70

La spesa Totale è al netto delle partite di giro e delle spese per edilizia universitaria. **Il NVA ribadisce l'importanza di valutare la spesa media per ogni singolo corso di studio.**

Allo scopo di rendere più agevole l'analisi del bilancio, il NVA ha elaborato ulteriori indicatori, adatti per una migliore comprensione e interpretazione dei dati del conto consuntivo. Tali indici relativi all'iter di previsione/accertamento/impegno, riscossione/pagamento delle entrate e delle uscite, indicano il grado di attendibilità delle previsioni effettuate.

Dall'analisi emerge un soddisfacente grado di realizzazione delle previsioni, un buon grado di riscossione delle entrate (il dato è influenzato dalle nuove disposizioni sui flussi di cassa provenienti dal bilancio statale). E' inoltre apprezzabile, nonostante i vincoli imposti dalle norme sul fabbisogno, la velocità di gestione delle spese, con buoni valori relativi allo smaltimento dei residui.

Per quanto riguarda la capacità di autofinanziamento dell'Ateneo, cioè l'indice di autonomia finanziaria, i valori presentano una lieve flessione nell'anno 1998, principalmente dovuta alla difficoltà di acquisizione di risorse derivanti da fonti non governative.

Questo dato, insieme all'aumento del peso relativo della spesa corrente sul totale delle spese (dal 84,59% nel 1997 al 86,47% nel 1998) e alla maggiore incidenza delle spese del personale sul fondo di finanziamento ordinario del MURST (dal 78.1% nel 1997 all'84 % nel 1998), inducono a sottolineare all'attenzione degli Organi la rilevanza di questa voce di spesa (oggetto di esame in varie parti di questo rapporto). Il Nucleo raccomanda di riconsiderare da una parte le esigenze relative alla offerta didattica e alla ricerca, dall'altra le proiezioni di spesa connesse alle decisioni di reclutamento e alle previsioni di pensionamento, di valutare le politiche intraprese sulle

risorse umane per raggiungere un maggiore equilibrio fra le Facoltà, le componenti e le qualifiche, non sottovalutando le esigenze di maggiore efficacia ed economicità che possono fra l'altro determinare un aumento nel livello delle risorse.

LO STATO DELLA RICERCA DELL'ATENEIO DI FERRARA

Premessa

Negli anni 1995-1998 il Consiglio della Ricerca ed il Senato Accademico si sono proposti alcuni obiettivi strategici allo scopo di rendere la ricerca di Ateneo competitiva e trasferibile.

Tra gli obiettivi programmatici più rilevanti vanno citati:

- 1) il potenziamento dell'attività di ricerca dell'Ateneo garantendo un finanziamento di base, ma, allo stesso tempo, premiando la produttività e la qualità scientifica seguendo criteri di selezione oggettivi e meritocratici;
- 2) l'aumento del finanziamento per le ricerche di Ateneo;
- 3) il sostegno della ricerca attraverso l'attribuzione di assegni di ricerca in due tornate (novembre 1998 ed aprile 1999) rispettando un equilibrio tra le diverse aree scientifiche;
- 4) l'acquisizione di grandi attrezzature ad uso comune;
- 5) l'impostazione e la realizzazione di ricerche competitive in grado di ottenere una visibilità a livello nazionale nell'ambito dei PRIN (finanziamento MURST per Progetti di Rilevanza Nazionale);
- 6) la realizzazione di una coerente dipartimentalizzazione delle strutture di ricerca dell'Ateneo;
- 7) il trasferimento tecnologico e la collaborazione con le piccole e medie industrie;
- 8) la partecipazione a bandi UE da parte delle unità operative di ricerca dell'Ateneo (Europeizzazione della ricerca).
- 9) la razionalizzazione del sistema bibliotecario dell'Ateneo

Nell'anno 1997 la Commissione tecnica di supporto del Nucleo di Valutazione si era fatta promotrice di iniziative tese ad un capillare censimento degli indicatori relativi al contesto, alle risorse ed ai prodotti della ricerca di Ateneo. Queste iniziative hanno comportato la creazione di una banca dati riguardante:

- a) prodotti delle ricerche (pubblicazioni, libri, capitoli di libri, abstracts, etc.);
- b) strumentazioni dal costo superiore a lire 30.000.000 (I.V.A. compresa);
- c) attrezzature informatiche (computer, stampanti, scanner, etc.);
- d) brevetti;
- e) contratti UE;
- f) borsisti, dottorandi, borsisti post-dottorato.

Questa banca dati è consultabile al seguente indirizzo telematico: <http://dns.unife.it:8080/NDV/> e facilita una puntuale verifica dell'ottenimento o meno degli obiettivi programmatici previsti. Seguendo le direttive espresse dal Nucleo di Valutazione nel 1996, per quanto riguarda gli indicatori di contesto sono stati considerati i seguenti parametri: numero dei ricercatori/totale personale di Ateneo, numero di Dipartimenti, numero medio di ricercatori/Dipartimento,

finanziamenti totali per la ricerca, finanziamento medio/Dipartimento, finanziamento ex 60% di Ateneo, finanziamento per grandi attrezzature ad uso comune, patrimonio complessivo in strumenti di costo superiore a lire 30.000.000, numero di borsisti, numero borsisti medio/Dipartimento, elenco dei dottorati di ricerca attivati, numero totale dei dottorandi, numero totale di borse post-dottorato assegnate, spazi (laboratori per la ricerca). Per quanto riguarda gli indicatori sulle risorse sono stati presi in considerazione il totale dei finanziamenti 1998 per Dipartimento suddivisi in 60%, 40%, altri finanziamenti da parte di organismi pubblici e privati, altri finanziamenti di organismi internazionali, le risorse umane per struttura (borsisti, dottorandi, borsisti post-dottorato), risorse strutturali (laboratori per la ricerca, aule per la didattica, biblioteche, studi). Per quanto riguarda gli indicatori sui prodotti sono stati considerati libri, articoli su volumi e monografie, pubblicazioni su periodici, convegni organizzati dalla struttura e patrocinati dall'Università, seminari e conferenze tenute da docenti esterni, seminari tenuti da professori dell'Ateneo di Ferrara presso altre sedi, relazioni ad invito a congressi, partecipazione a congressi, brevetti.

Strutture e dipartimentalizzazione

L'attività di ricerca dell'Ateneo di Ferrara è stata nel 1998 sostenuta da 609 docenti, afferenti a 17 Dipartimenti e 3 Istituti. All'attività di ricerca partecipano anche alcuni centri di ricerca, tra i quali il Centro di Telematica, il Centro di Microscopia Elettronica, il Centro Interdipartimentale di Biotecnologie (un elenco parziale dei Centri operanti nell'Ateneo è mostrato in Tabella 30, unitamente ai finanziamenti ottenuti nel 1998 dall'Amministrazione centrale).

Nonostante il processo sia avviato da molto tempo, occorre osservare che ancora non si è completata l'opera di dipartimentalizzazione dell'Ateneo. Inoltre, va sottolineato come tuttora non sia disponibile un dato complessivo che indichi il raggiungimento di un equilibrio nella distribuzione tra i docenti degli spazi utilizzabili per la ricerca; il Nucleo ritiene che questo dato sia da considerarsi preliminare per ogni allocazione di risorse tra le strutture. Si fa altresì notare che i dati ufficiosi a disposizione del Nucleo indicano con chiarezza differenze sostanziali degli spazi disponibili per i docenti non solo tra i diversi dipartimenti, ma anche fra sezioni di uno stesso dipartimento. Infine, va evidenziato che differenze rilevanti esistono per quanto riguarda l'adeguatezza e il livello di funzionalità degli spazi e delle infrastrutture. Benché su questo problema una indagine analitica fosse stata programmata da parte della Consulta dei Dipartimenti, una relazione conclusiva non è tuttora disponibile. Il NVA sottolinea l'importanza di tale indagine, che deve essere conclusa formalmente nel più breve tempo possibile al fine di definire la tipologia e le condizioni degli spazi disponibili in ogni singolo dipartimento destinati a studi, a laboratori di ricerca, alla didattica, ai servizi di base o altro. Ciò costituisce elemento essenziale per una valutazione delle diverse strutture al fine di avviare con maggiore accuratezza una programmazione di Ateneo per interventi a favore della ricerca.

Sistema bibliotecario di Ateneo

Le proposte generali riguardanti la razionalizzazione delle biblioteche dell'Ateneo e la loro informatizzazione sono state descritte nelle relazioni del Nucleo di Valutazione relative agli anni 1996 e 1997. La situazione delle biblioteche dell'Ateneo è ancora caratterizzata da una eccessiva frammentazione; di conseguenza, solamente alcune biblioteche hanno personale adeguato e sono pienamente in grado di fornire i servizi richiesti dall'utenza. Il continuo aumento del costo delle riviste (30-40% negli ultimi tre anni) e l'impossibilità di aumentare gli stanziamenti per le biblioteche proporzionalmente ai costi, ha portato ad impostare una politica di sviluppo coi seguenti obiettivi:

- attivazione in rete (full-text) delle riviste di utilizzo generale,
- accesso attraverso le banche dati Current Contents, Medline, Beilstein, degli spogli di circa 10.000 riviste che coprono quasi tutte le aree disciplinari dell'ateneo;
- sviluppo del document delivery (richiesta/invio di fotocopie di articoli).

A questo scopo le biblioteche principali hanno riversato i dati relativi alle loro riviste nell'ACNP (Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici), e questo permette lo scambio di articoli tra quasi tutte le biblioteche italiane. I progetti attualmente in fase di attuazione sono i seguenti:

- la realizzazione del Sistema Bibliotecario di Ateneo con funzioni di coordinamento delle biblioteche e della loro informatizzazione;
- la centralizzazione delle biblioteche in pochi poli che coprano aree disciplinari simili o accorpino biblioteche vicine tra di loro. I lavori di ristrutturazione della chiesa di S. Maria delle Grazie dovrebbero essere completati nel più breve tempo possibile; è inoltre in fase di progettazione la biblioteca centralizzata dell'area medica,
- il passaggio dal sistema di catalogazione SBN al sistema SEBINA, che permette di gestire i dati con un server UNIX. Questo passaggio permetterà all'Università di gestire i propri dati catalografici e di realizzare un sistema di catalogazione unico per tutte le biblioteche dell'Ateneo.

Anche per superare le difficoltà economiche, le biblioteche dell'Ateneo dovranno essere sempre più integrate nella "biblioteca virtuale", che si sta sviluppando con la disponibilità in rete delle informazioni bibliografiche, e che permette di scambiare informazioni fra le biblioteche, aumentando in questo modo il patrimonio disponibile di monografie e periodici attraverso i servizi di prestito interbibliotecario e il document delivery.

Finanziamento e personale partecipante alle ricerche di Ateneo

I finanziamenti complessivi per la ricerca sono stati nel 1998 superiori ai 7 miliardi (Tabella 30), e di questi 3.6 miliardi sono stati destinati all'acquisizione di grandi attrezzature ad uso comune, e 3.5 miliardi al fondo ex 60%, finalizzato a progetti pluriennali di particolare rilevanza volti a caratterizzare l'attività di ricerca dell'Ateneo. I dati rilevati dal Nucleo di Valutazione dimostrano che ai Dipartimenti dell'Ateneo afferiscono un numero rilevante di borsisti (100), dottorandi di ricerca (151) e borsisti post-dottorato (74), tutti impegnati nelle attività di ricerca organizzate dalle

single strutture. La distribuzione complessiva, mostrata in Tabella 31, è significativamente diversa nelle varie aree scientifico-disciplinari. Nelle aree delle scienze umane e delle scienze giuridiche e nell'area matematica il rapporto borsisti/docenti non supera il valore di 0.027 (area matematica), 0.25 (area delle scienze giuridiche ed economiche) e 0.3 (area delle scienze umane); anche nell'area di ingegneria/architettura questo rapporto è basso (0.16 per architettura, 0.225 per ingegneria); i Dipartimenti che contano un numero elevato di borsisti sono quelli afferenti alle aree biologica, biomedica, alle scienze fisiche, alle scienze chimiche e alle scienze della terra, con un rapporto borsisti/docenti che varia da 0.59 nelle aree biomediche a 1.48 nell'area delle scienze della terra. Questo fenomeno trova un ampio riscontro anche paragonando il numero delle unità operative finanziate con il fondo di ricerca ex 60% con il numero di ricercatori/collaboratori (docenti, dottorandi di ricerca, specializzandi, borsisti post-dottorato) inseriti nelle unità stesse. Nel 1998 sono state inoltrate richieste di finanziamento da parte di 240 unità operative nell'ambito del finanziamento ex 60% quota divisa. Queste U.O. comprendevano 1.186 ricercatori, tra personale strutturato (576 unità) e personale non strutturato (610 unità). Il rapporto personale non strutturato/personale strutturato è molto basso per le Commissioni scientifiche 01 (0.055) e 10/11/14 (0.33). Tale rapporto è invece molto alto nel caso delle Commissioni 05/07 (1.4) e 06 (1.9). Il finanziamento medio/unità operativa varia da 6 milioni per la Commissione scientifica 10/11/14 (Scienze dell'antichità, Scienze storico-filosofiche, Scienze politiche e sociali) a 24 milioni per la Commissione scientifica 02 scienze fisiche. Il finanziamento medio/ricercatore varia da 4.7 milioni per la Commissione scientifica 08/09 (Ingegneria/Architettura) a 1.93 milioni per la Commissione scientifica 06 scienze mediche e veterinarie (Tabella 30). Anche nel 1998 il Consiglio della Ricerca ha imposto come vincolo la presentazione pubblica dei progetti di ricerca. Il NVA intende sottolineare che questa è una prassi molto importante che permette ai singoli ricercatori una verifica immediata dei lavori delle Commissioni scientifiche preposte all'assegnazione dei fondi di ricerca di Ateneo. Il ricorso a criteri oggettivi di selezione ha prodotto un risultato atteso ma mai ottenuto nel passato, e cioè la selezione di U.O., l'esclusione di alcuni progetti dal finanziamento, l'aumento del finanziamento medio/unità operative e dei valori di finanziamento/ricercatore. In base ai risultati prodotti dalle Commissioni scientifiche, il Consiglio della Ricerca, su proposta di una Commissione tecnica coordinata dal Prof. A.Dondoni (Dip. Chimica) ha ripartito in modo differenziato il budget 1999, premiando le Commissioni che hanno operato una maggiore selezione delle proposte di ricerca. Allo stesso tempo, il Consiglio della Ricerca ha proposto l'aumento dello stanziamento per il fondo ex 60% da 3,5 miliardi (1998) a 5 miliardi (1999), ribadendo che anche per il 2000 le ripartizioni tra le diverse Commissioni scientifiche saranno attribuite tenendo conto del lavoro effettuato dalle Commissioni stesse nel 1998. Una quota del finanziamento (20%) è stata attribuita tenendo conto dei lavori delle Commissioni scientifiche, attribuendo alle stesse un punteggio crescente (1-5) dipendente dalla rispondenza del loro lavoro ai criteri di distribuzione dei fondi deliberati dal C.d.R., S.A. e C.d.A. Le Commissioni che hanno seguito i criteri indicati dal C.d.R. con meno rispondenza sono state le Commissioni 01 (scienze matematiche) e 10/11/14 (Scienze dell'antichità, Scienze storico-

filosofiche, Scienze politiche e sociali). Le Commissioni che hanno soddisfatto maggiormente i criteri del C.d.R. sono invece state le Commissioni 06 (scienze mediche e veterinarie), 03 (scienze chimiche), 05/07 (scienze biologiche) e 02 (scienze fisiche). Verificando l'entità dei finanziamenti richiesti e finanziamenti concessi, il NDV ha notato che in 28 casi, l'entità del finanziamento concesso superava l'entità del finanziamento richiesto. Questo fenomeno ha soprattutto riguardato le Commissioni 12/13 (9 richieste sovrafinanziate su 17), 10/11/14 (5 richieste sovrafinanziate su 31), 08/09 (3 richieste sovrafinanziate su 21) e 06 (6 richieste sovrafinanziate su 59). Il NDV ritiene che questo fenomeno non debba ripresentarsi nel futuro.

Partecipazione delle U.O. dell'Ateneo di Ferrara ai bandi 1997 e 1998 per Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale

I risultati conseguiti dalle Unità Operative (U.O.) di Ferrara sono mostrati in Tabella A ed indicano che a fronte di un aumento degli stanziamenti MURST da 147,350 miliardi a 200,650 miliardi, il finanziamento complessivo ottenuto dalle U.O. di Ferrara è stato di 2,023 miliardi nel 1997 e 2,919 miliardi nel 1998. Va rilevato che non tutte le aree scientifiche mostrano la stessa capacità di procurarsi finanziamenti consistenti. Il finanziamento medio varia da 2.6 milioni/docente nell'area 10-11-14 al 7.94 milioni/docente nell'area 04. Rapportando i valori ottenuti al finanziamento medio erogato a livello nazionale nelle diverse aree, il posizionamento peggiore risulta essere quello delle aree 02 e 10-11-14, mentre il migliore risulta quello delle aree 04 e 08/09 (Tabella XXb).

Tabella A. Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale MURST: posizionamento delle U.O. dell'Università di Ferrara rispetto alla media nazionale

Area	Finanziamenti a U.O. di Ferrara	Docenti di Ferrara	Finanziamento per docente		
			Nazionale	Ferrara	Ferrara/Nazionale
01	222	39	5,69	6,5	0,87
02	452,5	52	8,7	14,3	0,6
03	992,2	68	14,59	15,73	0,84
04	484,4	27	17,94	8,9	2
05 / 07	1.287,8	123	10,47	10,8	0,97
06	769,6	132	5,83	6,35	0,92
08 / 09	685,7	51	13,44	10,9	1,23
10 / 11 / 14	130,3	50	2,6	4,1	0,63
12 / 13	169,2	61	2,77	3,46	0,79

Attribuzione di assegni di ricerca

Nell'ottobre 1998 sono stati attribuiti 46 assegni di ricerca (su un totale programmato di 60) senza alcun tipo di selezione e senza tenere conto dell'equilibrio tra le aree scientifico-disciplinari e tra le Facoltà. I dati riportati nelle Tabelle B e C indicano chiaramente che alcune aree (01, 04, 08/08) e alcune Facoltà (Ingegneria, Architettura) hanno ottenuto pochi o nessun assegno di ricerca; al contempo altre aree (03, 12/13) e altre Facoltà (Economia, Farmacia, Giurisprudenza) hanno ottenuto un numero di assegni superiore alla media di Ateneo. Alcuni elementi negativi vanno sottolineati: a) la mancanza di una selezione ha reso possibile l'attribuzione di assegni senza una valutazione scientifica comparata dei progetti e dei curricula dei proponenti; b) a causa della disparità nelle attribuzioni non sono state seguite le linee guida del Regolamento per gli Assegni di Ricerca dell'Ateneo; c) l'assegnazione di oltre il 75% degli assegni programmati su base annuale nella prima tornata ha discriminato di fatto i richiedenti della seconda tornata.

Tabella B. Numero assegni di ricerca e relativo finanziamento complessivo distribuiti per area scientifico-disciplinare

Area	Assegni	Finanziamento	Docenti	Assegni/docente	Milioni/docente
01	1	48	36	0,027	1,33
02	5	186	53	0,094	3,5
03	6	288	69	0,087	4,17
04	0	0	27	0	0
05 / 07	11	426	121	0,09	3,52
06	11	417	134	0,082	3,11
08 / 09	0	0	74	0	0
10 / 11 / 14	4	192	53	0,075	3,62
12 / 13	8	366	64	0,125	5,72
Totale	46	1.923	631	0,073	3,05

Tabella C. Numero assegni di ricerca e relativo finanziamento complessivo distribuiti per facoltà

Facoltà	Assegni	Docenti	Assegni/docente
Scienze MMFFNN	13	190	0,07
Medicina	16	189	0,084
Ingegneria	0	64	0
Farmacia	5	48	0,104
Architettura	0	28	0
Lettere	4	52	0,077
Economia	2	12	0,16
Giurisprudenza	6	52	0,11

Totale	46	635	0,07
--------	----	-----	------

Contratti UE

Nel 1998 sono stati attivati 9 contratti U.E. per un ammontare di 121.723 ECU. I contratti sono stati attivati da personale appartenente ai Dipartimenti di Chimica, Biochimica, Biologia, Ingegneria e Scienze geologiche. L'andamento del numero di contratti e dell'ammontare minimo di finanziamento negli anni 1996-1997 è il seguente:

Anno	1994	1995	1996	1997	1998
Numero contratti UE	7	9	8	6	9
ECU (valore parziale)	292.000	493.000	857.000	700.000	121.723

Valutazione dei prodotti della ricerca di Ateneo

La tipologia dei prodotti della ricerca, per quanto attiene alle pubblicazioni, varia da area ad area. I prodotti delle strutture afferenti alle aree biologica, medica, fisica e chimica sono in genere pubblicazioni su riviste scientifiche a diffusione internazionale (Tabella 31). Complessivamente l'89.7 % delle pubblicazioni citate dalle strutture afferenti a queste aree sono su riviste internazionali (73.4 % valore di Ateneo), molte delle quali di buon livello scientifico. Questo indica che i ricercatori di queste aree hanno scelto di diffondere i risultati della loro ricerca a livello internazionale. Il prodotto più comune delle ricerche afferenti all'area delle scienze della terra, delle scienze giuridiche e delle scienze umane è costituito da pubblicazioni su riviste nazionali. Va sottolineato che i ricercatori afferenti all'area delle scienze umane hanno nel 1998 pubblicato a livello nazionale un numero rilevante (11) di volumi monografici o articoli/presentazioni su volumi monografici. Per quanto riguarda le collaborazioni tra differenti strutture dell'Ateneo, va osservato che, nell'area biologica, biomedica e chimica, un numero rilevante di pubblicazioni sono di tipo interdipartimentale.

Nel 1998 sono stati depositati 14 brevetti (nel 1997 ne erano stati depositati 7) da personale afferente alle aree scientifico disciplinari 05 (tre brevetti), 03 (9 brevetti) e 02 (due brevetti) e ai Dipartimenti di Chimica (un brevetto), Scienze Farmaceutiche (8 brevetti), Fisica (due brevetti), Morfologia ed Embriologia (due brevetti), Biochimica e Biologia Molecolare (un brevetto).

Per quanto riguarda gli altri prodotti, la partecipazione ai Congressi scientifici è sicuramente molto attiva (234 relazioni ad invito) anche se va rilevato che la distribuzione tra le differenti strutture non è omogenea. Il rapporto relazioni/docenti afferenti alla struttura è particolarmente elevato nei Dipartimenti di Economia (relazioni/docenti = 1.33) e Discipline Medico-chirurgiche (relazioni/docenti = 1.31). Una distribuzione disomogenea si ha anche per quanto attiene alla organizzazione di Convegni presso l'Ateneo di Ferrara. Va infine sottolineato che non tutte le

strutture hanno mostrato grande propensione ad organizzare seminari invitando ricercatori esterni all'Ateneo ferrarese. Il rapporto tra seminari (o conferenze) organizzate e docenti afferenti alle strutture organizzatrici raggiunge i valori più alti per i Dipartimenti di Architettura ed Economia.

La banca dati del NVA ha permesso di continuare il censimento delle strumentazioni presenti in Ateneo. In totale 23 strumentazioni dal costo superiore ai 30.000.000 sono presenti nei vari Dipartimenti e Centri dell'Ateneo, delle quali 20 acquisite con fondi universitari. L'acquisizione di tali strumentazioni nel periodo 1987-1997 ha avuto l'andamento illustrato di seguito. Si fa presente che solo alcuni Centri sono dotati di strumentazioni di grande rilievo, e tra questi il Centro di Microscopia Elettronica, il Centro di Biotecnologie, il Centro di telematica ed il Centro di Strutturistica Diffraattometrica.

Numero di grandi attrezzature acquisite (periodo 1987-1998)

Anno	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Totale	5	10	3	7	6	11	12	14	12	17	20	23
Fondi di Ateneo	4	9	3	6	4	11	11	10	11	13	15	20

Conclusioni

Per quanto attiene all'obiettivo di potenziare l'attività di ricerca dell'Ateneo premiando la produttività e la qualità scientifica sulla base di criteri di selezione oggettivi e meritocratici, si può affermare che l'Università di Ferrara ha conseguito risultati apprezzabili. Va sottolineato inoltre che anche nel 1998 è stato garantito un finanziamento di base per tutti i ricercatori strutturati presso l'Ateneo. Altrettanto positivo è risultato lo sforzo per potenziare il sistema bibliotecario e l'acquisizione di grandi attrezzature ad uso comune e per impostare e realizzare una ricerca competitiva ed in grado di ottenere una visibilità a livello nazionale nell'ambito dei PRIN. E' emersa anche una maggiore predisposizione da parte dei docenti a favorire il trasferimento tecnologico e la collaborazione con le piccole e medie industrie. In questo panorama senza dubbio positivo, va tuttavia fatto notare che il sostegno alla ricerca attraverso l'attribuzione di assegni in due tornate (novembre e aprile) è stato notevole come sforzo finanziario, ma discutibile nella sua fase attuativa. Infatti l'attribuzione degli assegni non ha rispettato il criterio dell'equilibrio tra le diverse aree scientifiche e non è stata preceduta da alcun tipo di selezione sulla base del merito delle richieste.

Ancora molto impegno da parte dell'Ateneo deve essere profuso per realizzare una coerente dipartimentalizzazione delle strutture di ricerca dell'Ateneo e per favorire la partecipazione a bandi U.E. da parte delle U.O. di ricerca dell'Ateneo (Europeizzazione della ricerca).

Va comunque rilevato che il nostro Ateneo si colloca, su questo fronte, in buona posizione nel panorama nazionale. Ferrara è una delle poche Università che si è dotata da tempo di un sistema

di ricognizione dei prodotti e delle attività di ricerca, e che ha messo in atto procedure idonee all'allocazione delle risorse sulla base di parametri oggettivi.

LA DIDATTICA

Come negli anni passati, il NVA ritiene opportuno sviluppare l'analisi dei dati raggruppandoli per settori di intervento affinché possa essere confrontata ogni singola realtà. Vengono riportati due gruppi di dati: quelli quantitativi (n° studenti, n° studenti in corso, n° studenti fuoricorso, ecc.) e quelli qualitativi forniti al NVA dalle Facoltà attraverso le relazioni sulla didattica trasmesse dai Presidi. E' bene ricordare che la necessità della raccolta e dell'analisi dei dati qualitativi sulla didattica, più volte sottolineata da MURST e CRUI, è stata fortemente ribadita dal NVA e recepita dal Senato Accademico a più riprese. L'importanza della valutazione della didattica è ribadita ulteriormente dalle recenti disposizioni ministeriali che vincolano la destinazione di risorse aggiuntive per la didattica alla corretta raccolta dell'opinione degli studenti. Nel corso del 1998 i dati qualitativi sulla didattica dovevano essere raccolti mediante un questionario unico messo a punto dal NVA ed approvato dal Senato Accademico. Il NVA ritiene che la non osservanza di questa disposizione e la mancata o deficitaria raccolta dei dati di valutazione qualitativa, e quindi dei questionari, debba essere considerata una grave mancanza di senso di responsabilità sulla base di impegni che i Presidi stessi avevano preso in Senato Accademico e, quindi, di fronte alle Facoltà e agli studenti. Si vuole far notare, inoltre, che le Facoltà che hanno perseguito questo obiettivo, pur con difficoltà e carico aggiuntivo di lavoro, hanno confermato l'utilità del processo e il suo possibile miglioramento.

ATENEIO

NB: i riferimenti alle medie nazionali disponibili risalgono al 1995/96.

Osservando i dati degli indicatori di contesto (Tab. 23) si può notare come nel confronto con l'esercizio precedente il nostro Ateneo abbia avuto una riduzione molto lieve di studenti (da 13802 a 13790) pur incrementando l'offerta didattica complessiva, che vede aumentare il numero delle Facoltà con l'istituzione di Economia e crescere il numero dei corsi di laurea da 20 a 21, mentre il numero dei diplomi scende da 13 a 12. Tra gli altri valori contestuali che si modificano in modo significativo figurano il numero medio di studenti per corso di Laurea e il numero medio di studenti per Facoltà, che si riducono sensibilmente, mentre aumenta il numero medio di studenti per corso di Diploma. Aumenta inoltre la quota di immatricolati proveniente dai licei, e si riduce sensibilmente la percentuale degli immatricolati con voto inferiore a 40, con un buon miglioramento qualitativo.

Tra gli indicatori delle risorse è in leggero calo il numero medio di studenti per docente. Aumenta sensibilmente il numero medio degli studenti per docente a contratto, mentre si riduce notevolmente il numero di corsi attivati per docente ed aumenta la percentuale delle supplenze sul totale dei corsi di studio. L'insieme di questi indicatori mette in evidenza la necessità di una revisione della docenza nel nostro Ateneo, soprattutto alla luce delle recenti disposizioni ministeriali.

I dati sulle percentuali di proseguimento, rispetto all'anno precedente, rimangono sostanzialmente invariate tra 1° e 2° anno (da 78,76% a 78,79%), mentre tra il 2° e il 3° si riducono passando da 88,86 a 86,98.

Per quanto riguarda gli indicatori sui prodotti, il NVA sottolinea alcuni dati che ritiene di grande importanza nel confronto con la situazione dello scorso anno e con quella di riferimento nazionale. La spesa media per laureato/diplomato è scesa da 159,13 a 140,70 milioni. Questo valore è ancora più alto rispetto a quello nazionale (113,88), ma conferma una positiva tendenza già manifestatasi nell'anno precedente. Il numero medio di laureati su 100 immatricolati è aumentato da 34,24 a 36,75. Il numero medio degli anni di iscrizione dei laureati è leggermente salito (da 6,78 a 7,08), ma rimane comunque più basso della media nazionale, che è 7,5. L'età media dei laureati rimane sostanzialmente invariata, passando da 26,57 a 26,77. Ancora negativa la tendenza della percentuale degli studenti fuori corso sul totale degli iscritti (36,27%), valore più elevato di quello dell'anno precedente (34,45%). Questo valore negativo trova conferma nell'analisi dei dati sulla tendenza della popolazione studentesca e assume particolare rilevanza negativa in quanto esprime una caduta del tasso di proseguimento ed un allungamento dei tempi previsti per il compimento del ciclo di studi.

Relativamente al bacino di utenza, che è consolidato sul territorio emiliano e veneto, vengono confermati i dati delle precedenti rilevazioni. Per quanto riguarda il numero dei laureati si osserva un notevole aumento che ha interessato soprattutto Medicina, Architettura e Ingegneria, e in misura minore Giurisprudenza e Scienze, mentre un sensibile calo si è verificato per Farmacia e Lettere. Nell'Ateneo si è registrato un aumento globale da 879 della precedente gestione a 1058 della attuale, con un valore medio di laureati pari a 36,75 per 100 immatricolazioni attuali.

Gli anni necessari per il conseguimento della laurea sono passati da 6,78 a 7,08 con un leggero innalzamento dell'età di laurea da 26,57 a 26,77. I valori più favorevoli per Facoltà sono quelli espressi da Architettura con un numero di anni di iscrizione di 6.15. Il valore più alto è di 7.76 per la Facoltà di Lettere.

I dati sugli iscritti per anzianità accademica mostrano come nell'Ateneo 807 studenti su 13790 abbiano una anzianità di iscrizione superiore a 10 anni. Un valore elevato probabilmente determinato da un serbatoio di lavoratori che studiano più che di studenti lavoratori. Questa quota tuttavia nel contesto generale nazionale non appare particolarmente elevata ed è verosimilmente frutto della posizione di chi vuole migliorare la propria situazione lavorativa più che di coloro che studiano per poi trovare occupazione.

Un dato fortemente negativo emerge dall'analisi degli abbandoni per altra sede, con livelli percentualmente molto elevati a Farmacia (oltre il 19%) e Giurisprudenza (quasi il 13%) e con valori comunque preoccupanti per Scienze, Medicina e Ingegneria. Meglio posizionate da questo punto di vista sono le Facoltà di Economia, Lettere ed Architettura.

FACOLTÀFacoltà di Giurisprudenza*Dati quantitativi*

Nella valutazione degli indicatori di contesto (Tab. 23), Giurisprudenza mostra una lieve flessione rispetto ai dati precedenti passando da 4715 (1997) a 4310 (1998) iscritti, mentre per quanto riguarda la percentuale di studenti in corso peggiora le posizioni passando da 55,84 a 48,70. La percentuale dei fuoricorso sul totale degli iscritti passa da 44,16 a 51,30. La percentuale di studenti provenienti dai licei aumenta da 35,45 a 57,42; in crescita anche la percentuale di studenti immatricolati con un voto inferiore a 40 (da 19,24 a 22,56), mentre calano gli studenti con votazione superiore a 54. Da sottolineare il peggioramento dei tassi di proseguimento rispetto alla precedente gestione con valori percentuali che passano da 77,79 a 71,49 e da 76,73 a 72,05. Per quanto riguarda la situazione dei laureati, si registra un sensibile aumento (da 253 a 303). Emerge una leggera diminuzione del numero di anni di iscrizione, che passano da 7,28 a 7,16, e dell'età media di laurea, che passa da 26,45 a 26,09, anche se queste differenze sembrano normali oscillazioni di una situazione stazionaria. Preoccupante sia l'aumento del numero di fuoricorso della Facoltà, passati da 2082 a 2211, che la perdita per trasferimento ad altra sede (oltre 500 studenti). Sulla base di quest'ultimo dato la Facoltà non sembra esprimere capacità di attrazione ottimale.

Dati qualitativi.

La Facoltà ha raccolto le osservazioni degli studenti in ordine all'attività didattica svolta da ciascun docente attraverso schede di propria formulazione, disattendendo le indicazioni del NVA e del Senato Accademico. I risultati ottenuti non sono pertanto utilizzabili.

Facoltà di Lettere e Filosofia*Dati quantitativi*

Gli indicatori di contesto (Tab.23) mostrano che la Facoltà ha avuto un leggero aumento del numero di iscritti, da 1620 a 1659. La percentuale di studenti in corso diminuisce e passa da 73,02 a 71,31. Conseguentemente quella dei fuoricorso aumenta passando da 26,98 a 28,69. Sostanzialmente immutata la percentuale di studenti dei licei che scelgono questa Facoltà (dal 40,36 al 40,52). In leggero miglioramento la situazione della qualità in entrata degli studenti, come evidenziato dalla percentuale degli immatricolati con voto di maturità inferiori a 40, che si riduce da 18,98 a 18,10, e con voto superiore a 54, che sale da 15,36 a 17,53. Lettere presenta un tasso di proseguimento che cala leggermente tra il 1° e il 2° anno (da 78,86 a 73,63) e che tra il 2° e il 3° anno passa da 89,02 a 88,52. Per quanto concerne la situazione dei laureati, gli anni di iscrizione passano da 6,66 a 7,76, con una età media che sale da 28,46 a 29,36. Questi valori sono probabilmente legati ad una delle caratteristiche proprie di questa Facoltà che più di altre è frequentata da studenti che già hanno un'occupazione o comunque sono discontinui. Il numero dei laureati è sceso da 132 a 117, mentre il numero di fuoricorso sale da 437 a 476.

Dati qualitativi

La Facoltà di Lettere con il 1998 ha iniziato ad utilizzare il questionario di Ateneo. I questionari raccolti sono stati analizzati e i risultati sono riportati nella relazione del Preside. Tuttavia manca un quadro preciso sul numero dei questionari raccolti nei diversi corsi e nei vari anni di corso in quanto i dati sono presentati in modo piuttosto generico. Il NVA ritiene che l'analisi dei giudizi degli studenti potrà migliorare quando saranno disponibili precise indicazioni sull'allestimento della relazione di Facoltà.

Facoltà di Farmacia*Dati quantitativi*

Gli indicatori di contesto indicano (Tab.23) che gli iscritti sono passati da 1223 a 1265, confermando la stabilità di questa Facoltà. La percentuale di studenti in corso passa da 70,89 a 84,03, mentre per i fuoricorso scende da 29,11 a 15,97. Fortemente positiva la riduzione di quasi 14 punti percentuali della quota dei fuoricorso. La qualità in entrata degli studenti, pur in via di miglioramento, è tra le più basse dell'Ateneo: il 21,74 degli studenti immatricolati presenta un voto di maturità inferiore a 40 (dato precedente 25,89), mentre il 17,39 degli studenti ha voto di maturità superiore a 54 (dato precedente 14,72). Per quanto riguarda gli indicatori sui processi, i voti medi degli studenti di Farmacia sono tra i più bassi. Il tasso di proseguimento tra il 1° e il 2° anno passa da 74,87 a 81,65, mentre quello tra il 2° e il 3° anno scende da 91,21 a 87,43. I laureati della Facoltà sono scesi da 124 a 94, e gli anni di iscrizione salgono leggermente (da 6,68 a 7,10). Si osserva un leggero aumento dell'età media dei laureati (da 26,40 a 27,35). Il voto medio di laurea passa da 99,27 a 99,21, valore che rimane con Giurisprudenza tra i più bassi dell'Ateneo.

Dati qualitativi

La Facoltà ha presentato una relazione completa degli indicatori qualitativi, presentati in modo analitico ed esauriente. La Commissione Didattica ha analizzato le risposte ai questionari che erano stati distribuiti agli studenti al termine dei corsi di lezioni del I e II semestre. I risultati raccolti con i questionari sono stati presentati e discussi in una seduta di Facoltà. Il Preside ha provveduto poi a fornire indicazioni ai singoli docenti al fine di migliorare la loro efficienza didattica.

Facoltà di Architettura*Dati quantitativi*

Per la Facoltà di Architettura gli indicatori di contesto (Tab. 23) rilevano come gli studenti siano passati da 959 a 1041, con un sensibile aumento. La percentuale dei fuoricorso è aumentata notevolmente (da 17,41 a 31,03). La percentuale degli studenti in corso è passato di conseguenza da 82,59 a 68,97. Gli studenti provengono in larga misura dai licei con un voto di maturità tra i più elevati. Infatti il 25,32% degli studenti ha un voto di maturità uguale o superiore a 54. Una

condizione di qualità media di partenza che è la più elevata nell'Ateneo: infatti solo il 6,49 degli studenti ha un voto di maturità inferiore a 40. Gli indicatori sui processi mostrano che questa Facoltà ha un tasso di proseguimento tra i più elevati. Per quanto riguarda i laureati, l'età media è la più bassa dell'Ateneo e così pure il numero di anni di iscrizione; elevato è anche il voto medio di laurea. Questi valori non sono ancora a regime in quanto si tratta del secondo anno in cui la Facoltà ha prodotto laureati.

Dati qualitativi.

Relazione non pervenuta.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Dati quantitativi

Gli indicatori di contesto (Tab. 23) rilevano che il numero degli studenti è passato da 1266 a 1390, con un buon aumento. La percentuale dei fuoricorso è salita da 21,56 a 24,24, e di conseguenza la percentuale degli studenti in corso è passata da 78,44 a 75,76. Si osserva, inoltre, che la leva degli studenti comprende il 47,08% di provenienti dai licei con una percentuale del 22,99 di studenti con votazione di maturità superiore a 54. Dai dati si rileva come gli studenti in entrata posseggano generalmente una preparazione medio alta. Solo il 13,14% degli studenti ha una votazione di maturità inferiore a 40. Gli indicatori sui processi evidenziano votazioni medie nella norma, paragonabili ad Architettura, altra Facoltà a numero chiuso. Elevato il tasso di proseguimento sia tra il 1° e il 2° anno che tra il 3° e il 4° anno con valori rispettivamente di 90,77 e 96,92 (i dati della gestione precedente erano 90,05 e 97,14, valori sostanzialmente costanti). Solo Architettura mostra valori di tasso di proseguimento simili. Relativamente ai laureati, Medicina ha prodotto 126 laureati nel 1998 rispetto ai 58 della precedente gestione, con un lieve miglioramento per quanto riguarda il numero di anni di iscrizione alla laurea che passa da 7,69 a 7,57. Migliorati i dati per età media (da 28,41 a 26,97).

Dati qualitativi

La Facoltà ha prodotto una relazione ben dettagliata corredata di schemi e valutazioni grafiche. Si tratta dell'unica Facoltà del nostro Ateneo che ha istituito un sito internet su cui vengono pubblicizzati i dati raccolti (http://www.unife.it/valutazione_didattica). Durante l'A.A.1997-98 sono stati raccolti complessivamente 3750 questionari (3,6 volte in più rispetto all'Anno Accademico precedente). Nel Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, la maggior parte dei questionari (83%) è stata compilata dagli studenti dei primi tre anni di corso. Al termine della valutazione, il risultato dell'analisi è stato inviato a ciascun docente. Il NVA ritiene che la valutazione della didattica nella Facoltà di Medicina sia un processo ben avviato, caratterizzato dalla necessaria divulgazione e trasparenza, anche se la partecipazione alla valutazione (numero di questionari compilati rispetto a quelli attesi) è risultata assai disomogenea nei vari Corsi di Laurea/diploma ed anche all'interno dello stesso Corso di Laurea fra i vari anni di corso.

Facoltà di Scienze MMFFNN

Dati quantitativi

Gli indicatori di contesto (Tab.23) mostrano che la Facoltà passa da 2073 a 1893 studenti. La percentuale di studenti in corso nella Facoltà passa da 63,68 a 61,65, mentre la percentuale degli studenti fuoricorso passa da 36,32 a 38,35. La qualità degli studenti in entrata rimane costante per la percentuale con voto di maturità inferiore a 40; cala invece lievemente la percentuale di studenti con votazione superiore a 54 (da 20,46 a 19,55). Il tasso di proseguimento dal 1° al 2° anno scende da 77,97 a 74,37, mentre quello tra il 2° e il 3° anno passa da 86,85 a 85,04, dati che dimostrano un leggero peggioramento. Nel raffronto con l'anno precedente si nota una situazione sostanzialmente stabile per quanto riguarda gli anni di iscrizione, passati da 6,56 a 6,48 e l'età di laurea, passata da 25,62 a 26,02. Il numero dei laureati sale da 228 a 250.

Dati qualitativi

La Facoltà ha parzialmente disatteso le indicazioni del NVA e del Senato Accademico formulando un proprio questionario e distribuendolo in parallelo a quello di Ateneo. La Facoltà ha comunque prodotto una relazione precisa ed assai dettagliata, che analizza compiutamente la situazione della didattica e mette in luce vari aspetti qualificanti dei Corsi di Laurea e di Diploma. Apprezzabile il percorso di autovalutazione previsto per il Diploma in Metodologie Fisiche. Ciononostante, non vengono riportati se non in breve sintesi ed in modo frammentario i risultati della valutazione degli studenti, anche perché il metodo di rilevamento utilizzato varia tra i diversi corsi di studio e manca una copertura completa su tutta la Facoltà.

Facoltà di Ingegneria*Dati quantitativi*

Gli indicatori di contesto rilevabili dalla Tab. 23 evidenziano come la Facoltà abbia registrato un leggero incremento numerico di studenti che sono passati da 1.946 a 1994. La percentuale di studenti fuoricorso è passata da 35, 30 a 36,41, mentre gli studenti in corso sono passati da 64,70 a 63,59. Ingegneria ha il privilegio di avere un numero di studenti maturati con votazione superiore a 54 tra i più alti (31,82%, prima fra le Facoltà nell'Ateneo) e di poter teoricamente disporre, quindi, delle migliori leve qualitative. Infatti, sono solo 10,91 su 100 gli studenti iscritti con un voto di maturità inferiore a 40. Per quanto riguarda gli indicatori sui processi si può notare come i tassi di proseguimento tra il 1° e il 2° anno siano passati da 66,30 a 65,90, e quelli tra il 2° e il 3° siano passati da 83,53 a 82,86, con un lieve peggioramento. Il numero dei laureati sale da 43 della precedente gestione a 80, con un leggero aumento del numero di anni di iscrizione che è salito da 7,27 a 7,36.

Dati qualitativi

La Facoltà ha predisposto la valutazione della didattica da parte degli studenti tramite la distribuzione e l'esame del questionario di Ateneo. I questionari compilati dagli studenti sono stati successivamente esaminati da tre commissioni, una per ciascun corso di laurea. L'esame dei questionari è avvenuto attraverso l'elaborazione statistica delle risposte. I risultati che emergono sono globalmente soddisfacenti, in quanto un numero significativo di corsi ha ottenuto giudizi

positivi. A fronte di ciò per alcuni corsi è auspicabile un miglioramento della qualità didattica. I presidenti dei corsi di laurea hanno comunicato a ciascun docente i risultati dei questionari relativi al proprio insegnamento, nonché i commenti e le osservazioni formulati dagli studenti.

Facoltà di Economia

Per questa Facoltà, appena istituita, non sono disponibili elementi comparativi di valutazione.

Valutazione globale del NVA

In linea generale, nel corso del 1998 la ricognizione della didattica ha risentito ancora largamente della scarsa sensibilità verso questo problema.

Emerge infatti che alcune Facoltà non hanno preparato la relazione sulla didattica, mentre altre hanno presentato relazioni da cui si evince che il questionario di Ateneo non è stato usato, o non è stato usato correttamente, in contrasto con le indicazioni del NVA e del Senato stesso. Inoltre, alcuni Corsi di studio hanno distribuito e raccolto il questionario, ma non hanno provveduto all'elaborazione, mentre altri ne hanno palesemente disincentivato l'uso. Inoltre, alcune Facoltà non hanno ancora nominato una Commissione Didattica, in difformità con quanto disposto dall'Art.29 dello Statuto dell'Ateneo, e non hanno provveduto alla stesura dei rispettivi Regolamenti didattici.

In alcuni Corsi di studio è inoltre mancata una pur minima illustrazione agli studenti (e spesso anche ai docenti) dell'uso e del significato del questionario.

Il NVA si rammarica della mancanza di uniformità di comportamento e della scarsa importanza che da alcune parti è stata attribuita a questo strumento di indagine. Quindi, pur riconoscendo le buone intenzioni di coloro che hanno provveduto ad allestire questionari diversi da quello di Ateneo, e sottolineando che questo rimane comunque nella facoltà dei singoli responsabili di corso, il NVA ribadisce la assoluta necessità di utilizzare il questionario di Ateneo per rendere omogenei i dati raccolti.

Infine, poiché le relazioni pervenute risultano poco omogenee, e a volte contengono dati non richiesti a fronte di evidenti carenze nel fornire gli indici desumibili dal questionario, il NVA per il futuro intende allestire una griglia di domande alle quali le Facoltà dovranno rispondere in modo puntuale.

ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

Le attività di orientamento hanno avuto luogo con le seguenti modalità:

1. Attività di orientamento preuniversitario

A. Salone dello studente

B. Orientamento a richiesta

- Attività di orientamento generale per l'Ateneo

- Attività di orientamento specifiche per singole Facoltà o corsi di studio

C. Counselling.

2. Attività di tutorato

3. Attività di orientamento post-laurea

1. Attività di orientamento preuniversitario

A. Salone dello studente

Dal 2 al 4 aprile 1998 si è tenuto il secondo salone dello studente con la partecipazione di molte scuole della città, della regione e del vicino Veneto. La manifestazione si è svolta con la possibilità di visita degli stands di ogni Facoltà e con conferenze illustranti i diversi corsi di laurea. Alle consuete informazioni disponibili è stata associata la possibilità da parte degli studenti di visitare le Facoltà e i laboratori. Questa manifestazione ha suscitato grande interesse richiamando oltre 5000 visitatori e raggiungendo il duplice scopo di far conoscere in generale l'offerta universitaria e di fornire informazioni specifiche per gli studenti già orientati alla scelta delle diverse Facoltà.

B. Orientamento a richiesta Il servizio di orientamento è stato organizzato in due blocchi: il primo blocco riguardava l'informazione e l'orientamento per l'Ateneo in generale, il secondo blocco l'attività di orientamento svolta specificamente da ogni singola Facoltà per i propri corsi di studio.

- Attività di orientamento generale per l'Ateneo.

Gli interventi di orientamento erano mirati a promuovere la conoscenza dell'Università di Ferrara e dell'offerta universitaria, dei servizi disponibili, delle agevolazioni per lo studio, della struttura generale dell'Ateneo. Il servizio è stato svolto dal Dott. Andrea Maggi che a richiesta ha visitato le scuole sia del territorio emiliano-romagnolo che del Veneto. Gli interventi, di 2-3 ore ciascuno, sono stati rivolti a studenti del 4° e 5° anno ed hanno interessato circa 2000 studenti.

- Attività di orientamento specifiche per singole Facoltà o corsi di studio

Questo genere di orientamento, più mirato al singolo corso di laurea, ha visto parzialmente attive tutte le Facoltà. Tuttavia questo servizio a richiesta ha trovato accoglienza solo nelle scuole dell'area ferrarese e del basso veneto con un numero di interventi minori rispetto all'anno precedente,

C. Counselling

Il servizio di counselling per l'orientamento ha impegnato il delegato per la didattica nel ricevimento di studenti singoli o in piccoli gruppi che desideravano avere un orientamento personalizzato al mondo universitario. Gli incontri su appuntamento hanno interessato un piccolo numero di utenti.

2. Attività di tutorato

Ogni Facoltà ha svolto attività di tutorato con l'appoggio degli studenti in attività a tempo parziale. In alcune Facoltà sono stati raggiunti risultati di grande interesse, in altre si deve rilevare che rimane ancora molto da fare per attivare un servizio efficace. Questo punto rimane un elemento di difficile governo generale in quanto l'attività di tutorato interna costituisce uno degli elementi

strategici per limitare la mobilità esterna dell'Ateneo. Di fatto nasce la necessità di maggiore attenzione e di migliore coordinamento in questo settore di intervento. L'attività di tutorato deve essere considerata una attività preminente nei piccoli atenei dove la salvaguardia di rapidi livelli di apprendimento permette una migliore efficienza di eccellenza ed un basso indice di residuo non partecipativo. La maggiore difficoltà consiste nel determinare dapprima la nascita del servizio e poi la sua continuità. Bisogna rilevare che alcune Facoltà per opera dei propri docenti e degli studenti hanno raggiunto un buon livello di efficienza, ma permangono ampie sacche di incomprensione del vero ruolo tutoriale non solo negli studenti ma anche da parte di alcuni docenti. Rispetto all'anno precedente si è registrato qualche miglioramento in alcuni corsi di studio, ma rimane una difficoltà di fondo soprattutto quando l'attività è basata sull'autogestione degli studenti. E' ancora difficile rispondere in modo adeguato a questa esigenza, soprattutto per la scarsa educazione ad usufruire del servizio da parte degli studenti e della difficoltà che molti docenti pongono nello svolgere in parallelo questa importante attività didattica. E' soprattutto nello svolgimento di questo servizio che si notano le indisponibilità e le assenze di alcuni docenti, comprendendo in questo anche l'uso solo aleatorio delle ore a disposizione degli studenti.

3. Attività di orientamento post-universitaria

In questo campo l'Ateneo è meno interessato sul campo istituzionale, ma ha svolto una attività in appoggio e di partecipazione al programma Alma Laurea per l'osservatorio dei laureati nelle Università italiane e la partecipazione alla convenzione con l'ARDSU e l'Unione Industriali nell'attivazione di stages in imprese da parte di laureati dell'Ateneo con un tutor accademico che affianca il tutor d'impresa.

AREA PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Il 1998 ha segnato l'inizio di un periodo di transizione per il sistema universitario italiano che ha generato anche nel nostro Ateneo notevoli cambiamenti nella organizzazione del lavoro del Personale Tecnico-Amministrativo (PTA).

In particolare l'affermarsi di ambiti di autonomia, sia nelle relazioni con istituzioni esterne pubbliche e private, che nella gestione delle attività interne dell'Ateneo, ha prodotto grandi cambiamenti nella organizzazione lavorativa di uffici e strutture. A ciò non ha sempre corrisposto una precisa visione nella pianificazione di obiettivi strategici ed una chiara definizione di soluzioni organizzative sul breve periodo.

Anche rispetto alla situazione nazionale Ferrara presenta notevoli carenze di organico, occupando le ultime posizioni nella classifica delle Università italiane (rapporto PTA/DOC = 0.78 contro una media nazionale di 1.2). Come già segnalato nelle relazioni degli anni passati, a questa difficoltà strutturale si aggiungono la mancanza di chiare direttive nella organizzazione interna e la carenza di adeguati progetti di aggiornamento del personale, cui tuttavia viene richiesto l'impiego di nuove metodologie di lavoro in ambiti normativi ed organizzativi sempre mutevoli. Questo quadro non sembra destinato a migliorare nel breve periodo, anche per le forti limitazioni che sono imposte alle risorse di Ateneo destinabili al personale.

Per una più corretta interpretazione del concetto di autonomia, il NVA ritiene che possa essere meglio definito il rapporto fra la sede centrale e le strutture periferiche. Sarebbe utile prevedere un maggiore decentramento di gestione alla periferia e, in relazione a particolari esigenze delle strutture, introdurre forme di maggiore flessibilità nell'orario di servizio.

E' inoltre opportuno che:

- ❖ venga attuata una puntuale ricognizione dei carichi di lavoro onde mettere ordine nelle diverse aree in cui certamente esistono situazioni di sovra o sotto occupazione
- ❖ sia identificata una chiara linea di demarcazione fra lavoro di routine e progetti di miglioramento.

I problemi legati alle carenze dell'azione organizzativa dell'Ateneo, alla mancanza di chiari ed equi criteri di valutazione del lavoro individuale e alla scarsa incentivazione per una crescita professionale generano difficoltà a sviluppare il senso di appartenenza all'istituzione e la coscienza del proprio ruolo. Per questo, su proposta del Consiglio del PTA, è stata avviata una riflessione con l'Amministrazione per la realizzazione di piani annuali per la formazione e l'aggiornamento del personale, da attuarsi nell'ambito di un preciso ambito di miglioramento organizzativo, di cui l'Amministrazione dovrebbe definire linee ed obiettivi. A tal fine è stata proposta l'istituzione di una Commissione composta da rappresentanti dell'Amministrazione, della Consulta dei Dipartimenti e del Consiglio del PTA che avrà il compito di definire percorsi formativi indirizzati a tutti i profili professionali, individuando competenze e ruoli. Il NVA

raccomanda che questa azione comprenda una precisa programmazione per obiettivi e sia strettamente legata al piano delle incentivazioni.

La contrattazione

Il 31 dicembre 1997 è scaduto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) del PTA.

Nella proposta del nuovo contratto si prevede un nuovo ordinamento professionale ed adeguamenti retributivi.

Poiché nel corso dell'anno 1998 non si è delineata alcuna evoluzione né sul versante normativo né su quello economico, si è determinata una situazione di notevole disagio per il PTA . Non essendo prevista per il PTA alcuna forma di adeguamento progressivo (come ad esempio scatti di anzianità o progressioni di carriera), la mancata approvazione del nuovo contratto ha significato assoluta immobilità salariale, e a tutt'oggi non si delinea alcuna concreta conclusione della trattativa.

In questo quadro diventano piuttosto limitati gli ambiti di intervento della contrattazione decentrata, le cui materie ed i cui limiti sono indicati all'art. 5 del CCNL.

E' importante rilevare che presso l'Ateneo ferrarese non vi è stata alcuna esperienza di sperimentazione per quanto previsto dall'art. 50 del CCNL sulla "Revisione dell'ordinamento", il cui oggetto era la "verifica della coerenza dell'attuale ordinamento con le esigenze organizzative e gestionali degli Atenei medesimi approfondendo anche la possibilità di percorsi di carriera dei dipendenti....." e che prevedeva, tra l'altro, la "individuazione di percorsi di carriera per tipologie professionali, da supportare mediante specifiche iniziative di formazione".

Circa il Fondo per la produttività collettiva e miglioramento dei servizi, si rileva come la determinazione del suo ammontare sia fortemente condizionata da una interpretazione restrittiva e penalizzante del comma 5 del C.C.N.L. che prevede che "I contratti decentrati non possono comportare, né direttamente né indirettamente anche a carico di esercizi successivi, oneri aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal presente contratto". E' auspicabile che i criteri utilizzati per l'incentivazione e le relative proposte vengano sottoposti a valutazione da parte del NVA.

L'ATENEO DI FERRARA NELLA RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DI RIEQUILIBRIO DEL FONDO DI FUNZIONAMENTO ORDINARIO

La legge n°537/93 (finanziaria 1994) ha introdotto una radicale innovazione in merito al finanziamento ordinario agli Atenei: il Fondo di Finanziamento Ordinario (F.F.O.), cioè la quota a carico del bilancio statale delle spese per il funzionamento e per le attività istituzionali degli Atenei - ivi comprese le spese per il personale, per l'ordinaria manutenzione delle strutture e per la ricerca scientifica - viene suddiviso in due parti:

- * una quota di base che riflette la ripartizione delle risorse secondo la spesa storica. Per "spesa storica" si intende il totale del finanziamento del F.F.O. erogato nell'anno precedente (il primo anno di riferimento essendo stato il 1993);
- * una quota di riequilibrio da ripartirsi sulla base di criteri (determinati con decreto del MURST, sentito il CUN e la CRUI) relativi a standard dei costi di produzione per studente e ad obiettivi di qualificazione della ricerca, tenuto conto delle dimensioni e delle condizioni ambientali e strutturali.

La legge sopra richiamata prevede una progressiva contrazione della quota base a favore di quella di riequilibrio. Negli ultimi cinque anni le percentuali di F.F.O. da assegnarsi (a livello nazionale) come quote di riequilibrio sono state così determinate dal MURST: 1,5% per il 1995, 3,5% per il 1996, 7% per il 1997, 7,5% per il 1998, 8% per il 1999.

Per determinare le quote di riequilibrio da destinare a ciascun ateneo, il Ministero aveva utilizzato, per il triennio 1995/97, un'equazione che esprime il costo standard per studente in funzione di alcune variabili. Il metodo, introdotto nel 1995 e confermato - seppur con alcune innovazioni - nel 1996 e 1997, identifica coefficienti di ridistribuzione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al riequilibrio come rapporto tra costo standard di Ateneo (definito con valutazioni di tipo statistico) e costo standard complessivo dell'intero sistema universitario: quanto più la spesa effettiva di un Ateneo è inferiore al valore standard, tanto più elevata sarà la quota di riequilibrio in termini relativi rispetto alle risorse disponibili.

Tenendo conto del costo di tutto il sistema universitario nazionale, nel triennio in considerazione l'incidenza percentuale dell'Università di Ferrara è stata inferiore all'incidenza percentuale registrata nelle assegnazioni ministeriali. Pertanto l'Università di Ferrara ha registrato un saldo positivo della quota di riequilibrio.

Per l'esercizio **1997** il F.F.O. è stato di L. **113.053.915.000**

Per il triennio 1998/2000, il Ministero (decreto MURST n. 228 del 5/5/99) ha definito nuovi criteri di riparto della quota di riequilibrio, adottando in linea di massima la metodologia proposta dall'Osservatorio per la Valutazione del sistema universitario, ma con alcuni adattamenti dettati anche dai pareri espressi da CUN e CRUI.

- Proposte dell'Osservatorio

L'Osservatorio Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, che ha il compito di verificare i piani di sviluppo e di analizzare lo stato complessivo del sistema universitario, oltre che di valutare l'efficienza e l'efficacia delle attività degli atenei ha proposto i nuovi criteri da utilizzare ai fini del riparto della quota di riequilibrio del fondo di finanziamento ordinario delle università nel triennio 1998-2000. Per una efficace attuazione del riequilibrio, ha indicato come prioritari alcuni punti, tra cui la disponibilità di fondi aggiuntivi dedicati a questo scopo, e una chiara definizione dei parametri da impiegare per il calcolo degli indicatori. Ha suggerito inoltre che l'assegnazione del FFO agli atenei debba essere riferita ai costi per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca (non prevedendo i costi per la ricerca che dovrebbero essere coperti da altre fonti pubbliche o private).

L'Osservatorio propone che a regime il FFO sia costituito dalle seguenti componenti:

50% in relazione alla domanda di formazione;

40% in relazione ai risultati ottenuti, da distribuire in parti uguali con riferimento all'attività di formazione (20%) e a quelli di ricerca (20%);

10% in relazione ad incentivi.

Per giungere a questa situazione teorica, l'Osservatorio ritiene che si debba procedere, in via transitoria, alla correzione dei forti squilibri attuali nell'assegnazione delle risorse, sia tra atenei sia tra aree disciplinari, attraverso l'utilizzo della quota di riequilibrio. Tale quota dovrà essere aumentata ogni anno per raggiungere il 100% in modo graduale, con una progressione di 3 punti percentuali ogni anno: 10% per il 1998, 13% per il 1999 e 16% per il 2000.

Per la determinazione della quota di riequilibrio da destinare a ciascun ateneo, l'Osservatorio ritiene che si debbano considerare la domanda di formazione e i risultati dell'attività di formazione e di ricerca, nelle seguenti proporzioni:

55% in relazione alla domanda di formazione;

20% in relazione ai risultati ottenuti nell'attività di formazione;

25% in relazione ai risultati ottenuti nell'attività di ricerca.

Per la scelta degli indicatori da utilizzare, l'Osservatorio propone di:

- calcolare la quota di finanziamento relativa alla domanda di formazione sulla stima di un costo standard per studente iscritto in posizione regolare per area disciplinare. Il costo standard è determinato da indici che sono in relazione al numero totale degli studenti in corso. Tenendo conto delle differenze in termini di specificità di costi relativi all'organizzazione delle attività formative e della potenzialità di ricerca, l'Osservatorio ha proposto di far riferimento a 6 macro-aree disciplinari.

Le aree presenti nel nostro ateneo ed i valori degli indici utilizzati per il calcolo del costo standard per studente per ogni area sono riportati nella tabella seguente:

Area disciplinare	Facoltà	Indice di costo standard per studente
A	Giurisprudenza	1.5
B	Economia	1.8
C	Lettere e Filosofia	2.5
D	Architettura Ingegneria Farmacia	2.7
E	Scienze MMFFNN	5.3
F	Medicina e chirurgia	7.8

-calcolare la quota di riequilibrio collegata ai risultati del processo di formazione in base alla percentuale di studenti equivalenti in ogni ateneo, rispetto al totale nazionale.

Per quanto concerne i risultati della ricerca, poiché non esistono indicatori adeguati utilizzabili al momento, l'Osservatorio propone che la relativa quota, pari al 25%, sia attribuita per il 20% alla quota della domanda di formazione che raggiunge così il 70% e per il 5% alla quota dei risultati dell'attività di formazione, che sale così al 30%.

L'Osservatorio identifica inoltre le risorse aggiuntive da destinare:

- all'accelerazione del riequilibrio (per il 67%), essendovi attualmente atenei che ricevono una percentuale di FFO effettivo nazionale inferiore di almeno il 20% rispetto al valore percentuale risultante dall'applicazione del meccanismo di riequilibrio,
- agli incentivi (per il 33%), legati alla diminuzione del tempo necessario per il conseguimento della laurea, all'aumento del fondo di ateneo per la ricerca e alla diminuzione della spesa per il personale di ruolo rispetto al FFO.

I primi due obiettivi sono gli stessi utilizzati per la distribuzione dei fondi destinati ad incentivi per il 1997, il terzo è individuato nella legge 449/97.

- Criteri adottati dal MURST

Il D.M. del 5/5/1999 definisce i criteri per il calcolo delle quote di riequilibrio per il 1998 e il 1999.

Il decreto recepisce le indicazioni dell'Osservatorio in relazione ai criteri di riparto per la quota di riequilibrio che viene così suddivisa:

70% in funzione della domanda di formazione

+ 30% per i risultati del processo di formazione

La domanda di formazione viene calcolata moltiplicando il numero degli studenti iscritti in corso per gli indicatori di costo standard per area disciplinare.

I risultati del processo di formazione sono calcolati in funzione dell'indicatore "studente equivalente". Tale indicatore è definito come rapporto fra il numero di esami superati ed il numero medio di esami per anno, previsto per conseguire il titolo di studio nella durata legale, dagli specifici ordinamenti.

Il decreto stabilisce, inoltre, che per studenti iscritti in corso viene considerata la somma degli studenti "immatricolati" da un numero di anni inferiore o uguale alla durata legale prevista per ciascun corso. Tale definizione di studente in corso, pertanto, prescinde dalla posizione amministrativa di carriera ma dipende esclusivamente dal numero di anni trascorsi dal momento dell'ingresso dello studente nel sistema universitario, indipendentemente dalla sede e dal corso di studio di prima immatricolazione.

I criteri adottati dal MURST si discostano tuttavia dalle proposte dell'Osservatorio in relazione ai seguenti punti:

- la quota di riequilibrio viene stabilita in ragione del 7,5 % per il 1998 e dell'8% per il 1999;

- per l'accelerazione del riequilibrio vengono assegnati 25 miliardi per il 1998 e 70 miliardi per il 1999 da destinare a quegli atenei che ottengono una quota percentuale del FFO inferiore di almeno il 10% rispetto al valore percentuale che essi avrebbero dovuto ottenere in base al modello;

- si è riconosciuta una maggior onerosità connessa alla gestione diretta dei Policlinici; pertanto la determinazione della quota base sulla quale operare la riduzione da destinare al riequilibrio è stata effettuata deducendo preliminarmente dal FFO di ciascuna sede con policlinico a gestione diretta, una somma complessiva di 100 miliardi. Tale somma è stata riattribuita successivamente in proporzione al numero di studenti equivalenti (analogamente è stata operata una sottrazione di 4 miliardi al FFO dell'Università della Calabria attribuibile al funzionamento del suo centro residenziale);

- si è tenuto conto della situazione socio-economica connessa al contesto ambientale, destinando, per il solo 1999, 30 miliardi da ripartire tra gli atenei che operano in ambiti provinciali nei quali il PIL pro-capite è inferiore alla media nazionale;

- per quanto concerne gli incentivi, nulla è previsto in funzione della differenza tra durata legale e durata reale dei tempi di laurea e in funzione dell'entità dell'incremento del Fondo di Ateneo per la ricerca, e quale incentivo alla diminuzione della quota di spese per il personale di ruolo rispetto al FFO sono stati destinati 15 miliardi per il 1998 e 20 per il 1999, ma tali somme non sono finanziamenti aggiuntivi essendo state prelevate dalla quota sottratta al FFO.

I dati presi in considerazione dal MURST per il calcolo della quota di riequilibrio 1998 e 1999 sono quelli derivanti dalla rilevazione ISTAT 1998.

Complessivamente all'Università di Ferrara, per l'anno 1998, sono state attribuite, a titolo di finanziamento ordinario per il funzionamento le seguenti quote:

- * quota base: 108.620.000.000
- * quota di riequilibrio sulla domanda di formazione: 5.376.000.000
- * quota di riequilibrio sui risultati del processo di formazione: 2.304.000.000
- * accelerazione del riequilibrio: 0
- * incentivo per riduzione della spesa per il personale: 0

L'importo complessivo del **FFO 1998** è risultato pertanto di lire **116.300.000.000** di cui lire 1.127.000.000 rappresentano il complessivo saldo negativo di riequilibrio.

Anche se il periodo considerato esula da quello coperto nella presente relazione, conviene riportare anche la situazione per il 1999, che mette in evidenza il perdurare della tendenza negativa verificatasi nel 1998.

Per l'anno 1999, sono state attribuite, a titolo di finanziamento ordinario per il funzionamento le seguenti quote:

- * quota base: 106.996.000.000
- * quota di riequilibrio sulla domanda di formazione: 5.747.000.000
- * quota di riequilibrio sui risultati del processo di formazione: 2.463.000.000
- * accelerazione del riequilibrio: 0
- * incentivo per riduzione della spesa per il personale: 0
- * intervento correttivo PIL: 0

L'importo complessivo del **FFO 1999** è risultato pertanto di lire **115.205.000.000** di cui lire 1.095.000.000 rappresentano il complessivo saldo negativo di riequilibrio.

La tendenza è quindi negativa, e se i parametri utilizzati dal MURST rimarranno immutati, non è prevedibile nel breve termine alcun miglioramento.

L'Ateneo presenta attualmente un rapporto tra spese per il personale di ruolo e FFO superiore al valore medio nazionale, ed è pertanto escluso dalla ripartizione dei fondi legati a tale rapporto. Si tenga inoltre presente che il MURST non ha coperto dal 1994 gli aumenti delle spese fisse dovuti alle progressioni di anzianità.

Inoltre, la legge finanziaria 1998 dispone una programmazione triennale del fabbisogno di personale per le amministrazioni pubbliche (art. 39) ed impone in modo specifico alle università un vincolo sulle spese fisse e obbligatorie per il personale docente e tecnico-amministrativo.

L'art. 51 comma 4 dispone, infatti, che tali spese non possano superare il 90% dei trasferimenti statali, limite che per il nostro Ateneo è molto vicino.

Valutazione del NVA

Per quanto riguarda i criteri adottati dal MURST, il NVA osserva come il calcolo che ha ripartito le quote di riequilibrio per il 1998 abbia tenuto conto solo in parte delle variabili suggerite dall'Osservatorio, modificando in modo significativo i parametri ritenuti validi in precedenza, con il risultato di porre circa la metà delle Università italiane, compresa la nostra, in condizioni di sofferenza più o meno grave. E' evidente che per consentire agli atenei di porre in atto le azioni più opportune per aumentare la quota di risorse loro assegnata, gli indicatori utilizzati per il calcolo del FFO debbano rimanere validi per un congruo periodo.

Inoltre, in linea con la necessità di contenimento della spesa pubblica, il MURST ha ritenuto di non erogare fondi aggiuntivi per le necessità del riequilibrio, ma di utilizzare a questo scopo una parte di quanto già destinato agli atenei.

Il sistema universitario italiano è certamente caratterizzato da forti squilibri, ma il riequilibrio non può essere il solo obiettivo per migliorare la qualità dei servizi offerti agli studenti e la competitività della ricerca.

Inoltre, per evitare il livellamento verso il basso dell'intero sistema, sarebbe opportuno giungere ad una definizione dell'entità della quota di riequilibrio da assegnare alle Università considerando anche i risultati del processo di formazione, attraverso per esempio la durata del percorso formativo o l'inserimento nel mondo del lavoro, e tenendo nel debito conto la produttività scientifica degli atenei. Il disposto ministeriale elude completamente questi aspetti, in quanto scompaiono le quote incentivanti sia per la riduzione della durata del percorso formativo che per l'investimento locale nella ricerca, e questo in dissonanza con la proposta dell'Osservatorio che suggeriva criteri di ripartizione che contemperassero l'esigenza di riequilibrio con quella di incentivazione degli obiettivi strategici di politica universitaria.

Una politica ministeriale di finanziamento delle università basata così pesantemente sulla domanda di formazione potrebbe portare ad un livellamento ai danni della qualità e dell'eccellenza.

Anche il tentativo dell'Osservatorio di stimare il costo standard per studente in ciascuna delle aree si fonda sulla situazione storica, e difficilmente può essere utilizzato per una corretta allocazione delle risorse. Più utile sarebbe disporre di informazioni relative a standard europei, che potrebbero consentire analisi comparative dei costi nelle aree, dei risultati ottenuti all'interno delle stesse, e della produttività degli investimenti effettuati.

Anche se l'azione intrapresa dal MURST per il triennio 1998/2000 presenta aspetti discutibili, è comunque vero che i risultati prodotti per il 1998, verosimilmente non diversi da quelli per il 1999, impongono pesanti riflessioni sul nostro Ateneo.

Il calo dei trasferimenti dal MURST, e il conseguente pericoloso avvicinamento al tetto del 90% (rapporto spese fisse per il personale/trasferimento statale) inevitabilmente impone un confronto

all'interno del nostro ateneo. Occorre definire il rendimento delle attività didattiche andando oltre la semplice analisi dei costi attuali, in larga misura legati alla distribuzione del personale nelle diverse aree determinatosi nel tempo in base a meccanismi e logiche non più accettabili nella situazione in cui l'Ateneo si trova oggi.

Il NVA ritiene che tutti gli operatori dell'ateneo debbano essere consapevoli di questa realtà, che comporta forte difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie a ricoprire automaticamente le posizioni di personale docente e non docente cessate nel periodo, e condiziona pesantemente la programmazione futura.

Lo scenario che si è venuto a determinare impone che venga rapidamente identificata una strategia di sede che accresca il grado di autonomia e la flessibilità del nostro Ateneo, facendone emergere i punti di forza e stimolandone il rinnovamento. La politica degli organi di governo deve tendere al rilancio dell'Università di Ferrara perché possa competere con successo nell'acquisizione di risorse ministeriali ed extra-ministeriali, definendo una strategia globale fondata sulla nostra migliore tradizione e attenta alle peculiari caratteristiche del nostro Ateneo.

In attesa di definire nuove strategie di sviluppo, è utile analizzare la distribuzione del personale docente tra le aree del nostro Ateneo ed il contributo fornito da ogni area alla determinazione del FFO.

Nella tabella seguente sono riportati per ogni area il numero dei docenti equivalenti, la loro percentuale rispetto ai docenti totali, e la percentuale di contributo delle singole aree al calcolo del FFO.

Questi dati evidenziano la necessità, in particolare per le aree che risultano in eccesso di organico rispetto alla percentuale di FFO a loro attribuito dal MURST, di ridefinire la tipologia di offerta formativa proposta in modo da attirare quote maggiori, o nuove, di domanda e di riequilibrare il personale.

Area	Facoltà	Docenti equivalenti*	%Docenti equivalenti	% Contributo al FFO**
A	Giurisprudenza	33.36	7.86	14.7
B	Economia	7.07	1.67	1.1
C	Lettere	38.33	9.04	9.9
D	Architettura Ingegneria Farmacia	18.06 40.53 31.60	21.26	32.2
E	Scienze	126.58	29.84	17.2

F	Medicina	128.86	30.33	24.9
---	----------	--------	-------	------

*Docenti equivalenti: $DE = ORD + 0.72 ASS + 0.47 RIC$;

Il calcolo si riferisce al 31/12/98. Non sono stati inseriti i docenti fuori ruolo ed i professori a contratto.

** Calcolo MURST

Infine, una riflessione a tutto campo sulla situazione dell'Ateneo non può non rilevare come, a fronte del fatto che il FFO comprende le spese fisse sia per il personale docente che tecnico-amministrativo, si sia data piena enfasi al problema del reclutamento e delle progressioni in carriera del personale docente, mentre non sia stata adeguatamente messa a fuoco la situazione del PTA, che rischia di essere sottovalutata in un contesto che per il momento non consente di prevedere incrementi delle risorse finanziarie disponibili.

IL PERSONALE

L'organico complessivo dell'Università di Ferrara, nell'anno 1998, comprende 1088 unità, di cui 609 docenti e 479 unità di personale tecnico-amministrativo (PTA).

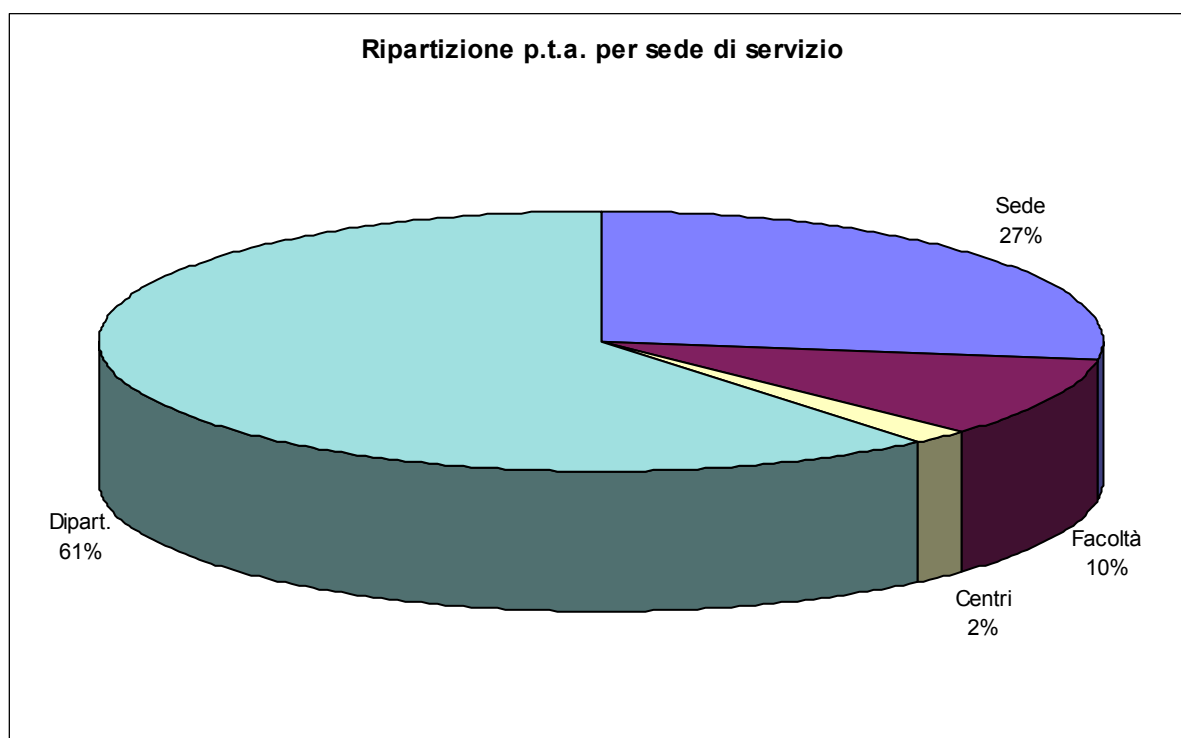
I docenti sono così ripartiti: 166 ordinari, 220 associati, 211 ricercatori e 12 assistenti.

Il rapporto con la popolazione studentesca, calcolato sui dati definitivi degli iscritti all'anno accademico 1997/98 (al 31 luglio 1998) e in relazione ai docenti e al PTA in servizio nello stesso periodo, indica 22.64 studenti per ogni docente e 27.86 studenti per ogni unità di PTA.

Rispetto al precedente anno si è registrato un aumento di 20 unità di personale docente e di 21 unità di PTA.

Il rapporto tra PTA e Docenti, pari a 0.78, rimane comunque tra i più bassi a livello nazionale e indica una forte sofferenza in questo settore.

La distribuzione del personale tecnico-amministrativo tra le strutture (Amministrazione centrale, Facoltà, Dipartimenti, Centri) è rilevabile dal grafico che segue.



**POSIZIONE DELL'ATENEO DI FERRARA NEI CONFRONTI DELLE INIZIATIVE CONTENUTE
NEL DM DEL 6 MARZO 1998, "DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL SISTEMA
UNIVERSITARIO PER IL TRIENNIO 1998-2000"**

Il citato decreto prevedeva, fra l'altro, finanziamenti per iniziative didattiche secondo gli obiettivi H e I sotto riportati

- h) la promozione ed il sostegno dell'innovazione didattica, delle attività di orientamento e di tutorato, della diversificazione dell'offerta formativa, dell'adeguamento delle strutture e dei servizi per gli studenti, con particolare riguardo ai laboratori, alle biblioteche e agli spazi di studio, perseguendo, anche tramite corsi a distanza, la contrazione del tasso di abbandono degli studi e dei tempi medi di conseguimento del titolo da parte degli studenti;
- i) l'integrazione dell'offerta formativa universitaria con le iniziative di istituzioni scolastiche, regioni, enti locali, imprese nel campo dell'istruzione secondaria superiore, postsecondaria e della formazione continua.

L'obiettivo H fa sostanzialmente riferimento alla riforma dell'autonomia didattica prevista dalla legge 127/97. La lettera del 29 aprile 1998, inviata dal Ministro ai Rettori di tutte le Università, conteneva le indicazioni operative per la programmazione 1998-2000. Escludendo gli obiettivi della promozione e del sostegno all'innovazione didattica ed alla diversificazione dell'offerta formativa, subordinati all'emanazione dei connessi provvedimenti attuativi, e a cui comunque restavano destinate "la maggior parte" delle risorse finanziarie dell'obiettivo H, gli Atenei erano chiamati a presentare proposte sugli altri sotto-obiettivi.

Le proposte complessive pervenute al Ministero da parte di tutti gli Atenei sono state 474 per una richiesta di finanziamento pari a 376 miliardi di lire. Di queste, 130 proposte erano relative alla istituzione e/o al miglioramento dei laboratori didattici per un ammontare di finanziamento richiesto di 118,8 miliardi, oltre alla innovazione didattica (65,1 miliardi), per l'orientamento e il tutorato (58,9 miliardi), per i corsi a distanza (53,2 miliardi) e per le biblioteche (33,8 miliardi).

Le proposte giudicate ammissibili al finanziamento sono state 116 per un ammontare richiesto di 141,9 miliardi (sono state giudicate ammissibili circa 1/4 delle proposte che corrispondono in termini finanziari ad oltre 1/3 delle richieste iniziali).

Meno della metà delle Università hanno presentato proposte giudicate ammissibili al finanziamento, che fra l'altro sono state soddisfatte solo in parte data l'esiguità dei fondi disponibili (36 miliardi).

L'Università di Ferrara ha presentato 6 progetti, nessuno dei quali è stato giudicato ammissibile e quindi meritevole di proposta di finanziamento. Le descrizioni dei progetti sono state giudicate mediocri o insufficienti.

Occorre osservare che i tempi concessi per la presentazione delle proposte sono stati strettissimi, e quindi hanno certamente compromesso la migliore formulazione delle domande. Tuttavia, il NVA

ritiene che l'Ateneo, in tutte le sue componenti, debba prestare maggiore attenzione nel cogliere le opportunità offerte in questo settore.

PREMESSA

Il nucleo di valutazione dell'ateneo di Ferrara

L'introduzione dell'autonomia finanziaria e contabile nelle Università, che ha trasformato un sistema centralizzato di governo delle risorse in un sistema basato sulla loro autonoma gestione, ha di fatto sostituito alla logica degli adempimenti quella dei risultati. In questo nuovo scenario sono stati istituiti i Nuclei di Valutazione, in linea con la necessità di disporre di opportuni indicatori per l'analisi dei costi e dei rendimenti, della corretta gestione delle risorse, della produttività della ricerca e della didattica e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Il Nucleo di Valutazione dell'Università di Ferrara (NVA), costituito ai sensi dell'art. 5, comma 22 della L. 537/1993, dell'art. 59 dello Statuto e dell'art.100 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità, per il triennio 1999-2001 è formato da 3 membri più una Commissione Tecnica di supporto formata da 7 membri.

Membri

- Prof. Silvano Capitani, professore ordinario presso l'Università degli Studi di Ferrara, presidente
- Dott.ssa Marina Di Pietro, funzionario presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Dott.ssa Francesca Bitetti, dirigente presso l'Università degli Studi di Bologna

Membri supplenti

- Prof. Roberto Gambari, professore associato presso l'Università di Ferrara
- Prof. Augusto Veronese, professore associato presso l'Università di Ferrara

Commissione Tecnica di supporto

- Prof. Alessandro Bruni (area didattica)
- Dott.ssa Clara Coviello (area contabile)
- Prof. Roberto Gambari (area ricerca)
- Dott.ssa Daniela Lambertini (area personale tecnico-amministrativo)
- Prof. Remigio Rossi (area informatica)
- Prof. Gian Carlo Traina (area assistenziale)
- Prof. Augusto Veronese (area biblioteche)

Il NVA è inoltre integrato dalla Dr.ssa Sabrina Trapani.

Dotazioni e attività del NVA

Il funzionamento del NVA è stabilito da un apposito Regolamento, approvato dal Senato Accademico, che, tra l'altro, stabilisce quanto segue: " L'Amministrazione garantisce la necessaria collaborazione affinché il NVA sia in grado di espletare con speditezza i propri compiti".

Pur non lamentando mancanza di buona volontà e disponibilità a collaborare da parte del personale amministrativo, il NVA si trova ad operare tuttora in condizioni poco agevoli, in quanto

non dispone di un adeguato supporto logistico/tecnico. Occorre segnalare come non sia sufficiente, nell'ambito delle crescenti attività che il NVA deve svolgere, la pur preziosa ma saltuaria disponibilità di una unità di personale tecnico-amministrativo in forza presso la Ragioneria. Anche la recente acquisizione di un'unità a tempo determinato, pur consentendo il temporaneo tamponamento dell'emergenza, non dà risposta alla necessità di dedicare risorse adeguate al NVA.

Date le limitate risorse a disposizione, l'attività del nucleo si è finora orientata prevalentemente agli adempimenti richiesti dall'Osservatorio del MURST, che culminano con l'allestimento della relazione annuale sulla gestione.

In realtà, i nuclei di valutazione degli atenei sono destinati a diventare organi sempre più importanti sia nell'ambito di un apparato nazionale di valutazione del sistema universitario, sia per le necessità di ogni singolo Ateneo. In ambito locale, i nuclei di valutazione assumono un ruolo cruciale nell'analisi delle performances, del grado di realizzazione degli obiettivi, analizzando produttività, efficienza ed efficacia, a supporto degli Organi di governo dell'Ateneo. A questo si aggiunge il crescente numero di procedure in cui è richiesto il parere del NVA, come ad esempio l'istituzione di nuovi corsi di studio, l'istituzione di corsi di dottorato, la distribuzione degli incentivi ministeriali per la didattica, ed ogni altra necessità di valutazione identificata dagli Organi accademici. In questa cornice, il NVA ritiene di poter assumere quindi anche un ruolo propositivo nei confronti delle iniziative che gli Organi accademici svilupperanno per la crescita qualitativa dell'Università di Ferrara.

Appare quindi indispensabile assicurare efficacia e continuità all'azione del NVA attraverso la costituzione di un ufficio di supporto con pianta organica dedicata e permanente.

Uno degli obiettivi primari che il NVA persegue è quello di promuovere l'affermarsi della cultura della valutazione all'interno dell'Ateneo. Per realizzare questo fine il NVA ha cercato di diffondere i risultati delle proprie attività in vario modo:

- Ha avviato l'allestimento di un sito Web del NVA a cui si può accedere tramite il link predisposto sulla Home-Page dell'Ateneo
- Ha promosso la più ampia diffusione della relazione annuale
- Si è confrontato con la comunità accademica attraverso una Conferenza d'Ateneo
- Ha stimolato attività convegnistiche e seminariali sui temi dell'autonomia e dell'innovazione didattica
- Ha programmato azioni il più possibile incisive e tempestive producendo e inviando agli Organi accademici documenti elaborati su specifici argomenti.

Il NVA auspica che anche attraverso queste iniziative e questi strumenti la comunità accademica dell'Università di Ferrara raggiunga consapevolezza di quanto accade nell'Ateneo, sviluppando in pieno il senso dell'appartenenza e della partecipazione.

la relazione sul 1998 in breve sintesi

Questa relazione si riferisce al terzo ed ultimo anno di attività del precedente NVA, che ha concluso il suo mandato nel 1998. Nell'impostazione ricalca essenzialmente le relazioni degli anni passati, e si presenta organizzata nelle consuete sezioni, con un maggior risalto per le analisi del Bilancio, del Personale, della Didattica e della Ricerca.

Un capitolo rilevante è stato dedicato all'analisi dei trasferimenti ministeriali (Fondo di Finanziamento Ordinario, FFO), data la portata degli effetti negativi che questa voce produce nell'Università di Ferrara. Viene fornita una descrizione dettagliata dei meccanismi che hanno determinato la progressiva sottrazione di risorse, riportando sia i criteri delineati dall'Osservatorio che quelli poi effettivamente usati dal MURST.

Nella presente relazione è stato accentuato il taglio più propriamente valutativo, secondo quanto deliberato dal NVA in carica dal 1999, allo scopo di fornire agli Organi accademici la maggior quantità di elementi utili, anche per eventuali manovre di correzione.

La valutazione complessiva del NVA

Anche se l'azione intrapresa dal MURST circa la distribuzione delle risorse governative per il triennio 1998/2000 presenta aspetti discutibili, è comunque vero che i risultati prodotti per il 1998, non diversi da quelli per il 1999, impongono pesanti riflessioni sul nostro Ateneo.

Il calo dei trasferimenti dal MURST, e il conseguente pericoloso avvicinamento al tetto del 90% (rapporto spese fisse per il personale/trasferimento statale) inevitabilmente impone un confronto all'interno del nostro Ateneo. Occorre definire il rendimento delle attività didattiche andando oltre la semplice analisi dei costi attuali, in larga misura legati alla distribuzione del personale nelle diverse aree determinatosi nel tempo in base a meccanismi e logiche non più accettabili nella situazione in cui l'Ateneo si trova oggi.

Il NVA ritiene che tutti gli operatori dell'Ateneo debbano essere consapevoli di questa realtà, che comporta forte difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie a ricoprire automaticamente le posizioni di personale docente e tecnico-amministrativo cessate nel periodo, e condiziona pesantemente la programmazione futura.

Lo scenario che si è venuto a determinare impone che venga rapidamente identificata una strategia di sede che accresca il grado di autonomia e la flessibilità del nostro Ateneo, facendone emergere i punti di forza e stimolandone il rinnovamento. La politica degli Organi di governo deve tendere al rilancio dell'Università di Ferrara perché possa competere con successo

nell'acquisizione di risorse ministeriali ed extra-ministeriali, definendo una strategia globale fondata sulla migliore tradizione e attenta alle peculiari caratteristiche dell' Ateneo.

In attesa di definire nuove strategie di sviluppo, risulta evidente la necessità, in particolare per le aree in eccesso di organico rispetto alla percentuale di FFO a loro attribuito dal MURST, di ridefinire la tipologia di offerta formativa proposta in modo da attirare quote maggiori, o nuove, di domanda e di riequilibrare il personale.

In questo nuovo quadro si inserisce l'azione intrapresa dall'Università di Ferrara per un consolidamento della propria posizione. La riqualificazione delle proprie attività ha comportato, sul fronte dell'offerta didattica, un ampliamento con l'attivazione di un nuovo corso di laurea.

Accanto a ciò, tuttavia, non può considerarsi soddisfacente il processo di ottimizzazione dei percorsi formativi, come testimoniato dai dati relativi al numero degli studenti fuori corso, al numero degli abbandoni e all'età di conseguimento della laurea. Positiva invece l'ulteriore riduzione del costo medio per laureato/diplomato, che passa da 159,13 a 140,70 milioni. Tale valore rimane più alto rispetto alla media nazionale (113,88 milioni, riferito all'aa. 1995/96), confermando tuttavia il trend positivo degli ultimi anni.

Altro elemento di riflessione da porre all'attenzione degli organi di governo concerne la necessità di realizzare un migliore controllo di tipo direzionale, a livello diffuso, inteso come l'insieme di attività e strumenti per la pianificazione, la programmazione, l'esecuzione e il controllo da parte:

1. degli Organi della direzione amministrativa
2. delle Facoltà e dei Dipartimenti
3. dei docenti
4. dell'Ateneo tutto per migliorare efficacia ed efficienza dell'azione delle strutture e dei comportamenti verso gli utenti del sistema.

Attualmente il controllo direzionale si incentra nel processo di formulazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo, elementi non del tutto sufficienti e comunque molto deboli per economicità e risultati se non sono accompagnati da una forte responsabilizzazione degli operatori.

Il Nucleo raccomanda di avviare forme di autovalutazione, ridefinendo il sistema di controllo della gestione perché si realizzi una forte tensione verso l'economicità e il conseguimento dei risultati pianificati, in modo da consentire all'Ateneo di Ferrara di raggiungere una posizione più favorevole sul piano nazionale.

Un altro aspetto della gestione in cui sono necessari sostanziali miglioramenti riguarda il livello di comunicazione fra le strutture dell'Ateneo, sia per quanto concerne le decisioni che, più genericamente, la diffusione dell'informazione.

Va comunque riconosciuto che l'Università di Ferrara ha avviato un efficace sistema informativo nei confronti degli studenti e ha iniziato a rendere pubblici i risultati di diverse procedure. E' auspicabile che la strada intrapresa venga percorsa con sempre maggiore determinazione.

Nell'insieme, l'amministrazione dell'Università di Ferrara versa in gravi condizioni per quanto concerne il livello di informatizzazione: accanto a realtà che utilizzano propri sistemi di archiviazione ed elaborazione dei dati ne esistono altre che ancora non impiegano adeguati sistemi informatizzati. Non esiste alcuna integrazione fra le diverse ripartizioni, e manca il pur minimo coordinamento. Questa situazione nuoce all'efficienza del lavoro e di fatto impone periodiche situazioni di emergenza determinate dalle necessità di disporre di dati sia nei rapporti con il MURST che per le esigenze locali. Occorre risolvere questo problema con efficacia e tempestività.

Più positivo si presenta lo scenario per altre attività, come quella scientifica, in cui da più lunga data sono stati messi in atto percorsi di valutazione, sia intrinseci che richiesti dall'Ateneo. L'Università di Ferrara è in genere ben posizionata per quanto riguarda l'attività di ricerca, sia nei processi che nei prodotti.